

SENATO DELLA REPUBBLICA

————— XIII LEGISLATURA —————

GIUNTE E COMMISSIONI parlamentari

—————

9° RESOCONTO

SEDUTE DI GIOVEDÌ 27 GIUGNO 1996

—————

INDICE**Commissioni permanenti**

2 ^a - Giustizia	<i>Pag.</i>	12
3 ^a - Affari esteri	»	19
7 ^a - Istruzione	»	22
8 ^a - Lavori pubblici, comunicazioni	»	28
9 ^a - Agricoltura e produzione agroalimentare	»	54
11 ^a - Lavoro	»	57
12 ^a - Igiene e sanità	»	61
13 ^a - Territorio, ambiente, beni ambientali	»	68

Commissioni riunite

5 ^a (Bilancio) e 6 ^a (Finanze e tesoro)	<i>Pag.</i>	4
---	-------------	---

Giunte

Regolamento	<i>Pag.</i>	3
-------------------	-------------	---

GIUNTA PER IL REGOLAMENTO

GIOVEDÌ 27 GIUGNO 1996

3ª Seduta*Presidenza del Presidente*

MANCINO

La seduta inizia alle ore 17,45.

*PARERE AL PRESIDENTE SULL'INTERPRETAZIONE DELL'ARTICOLO 126-BIS
DEL REGOLAMENTO
(R18 003, C02ª, 0002º)*

Il Presidente sottopone alla Giunta la questione della qualificazione del decreto-legge 20 giugno 1996, n. 323, recante disposizioni urgenti per il risanamento della finanza pubblica (S. 757), e dei conseguenti effetti giuridici, anche alla luce dell'emendamento 0.1 presentato oggi dal Governo.

Nella discussione intervengono i senatori Elia, Centaro, D'Onofrio, Salvi, Mundi, Villone, Ripamonti, Papini, Dentamaro, Marchetti e Smuraglia.

A maggioranza la Giunta conclude nel senso che l'emendamento del Governo sia ammissibile e, se approvato, provochi la preclusione degli eventuali emendamenti successivi non compensativi. Il senatore D'Onofrio precisa che il proprio voto non implica adesione alla qualificazione del decreto-legge come «collegato» alla manovra finanziaria ai sensi dell'articolo 126-*bis* del Regolamento.

I senatori D'Onofrio e Smuraglia espongono, infine, alla Giunta le linee di possibili sviluppi di modifiche regolamentari, anche a breve termine, con particolare riguardo al trattamento dei decreti-legge e delle cosiddette «corsie preferenziali».

La seduta termina alle ore 19.

COMMISSIONI 5ª e 6ª RIUNITE**5ª (Programmazione economica, bilancio)****6ª (Finanze e Tesoro)**

GIOVEDÌ 27 GIUGNO 1996

2ª Seduta*Presidenza del Presidente della 5ª Commissione*

COVIELLO

indi del Presidente della 6ª Commissione

ANGIUS

Intervengono i sottosegretari di Stato per le finanze Marongiu e per il tesoro Giarda.

La seduta inizia alle ore 9,20.

*SUI LAVORI DELLE COMMISSIONI RIUNITE
(R007 000, R77ª, 0001ª)*

Il senatore D'ALÌ giudica opportuno attendere la deliberazione della Presidenza del Senato circa il carattere del disegno di legge n. 757, prima di iniziare il dibattito sul provvedimento in questione, tenuto conto, oltretutto, che la Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari, convocata per questa mattina, dovrà deliberare, tra l'altro, il calendario dei lavori dell'Assemblea con specifico riferimento ai tempi di approvazione della manovra. Ricorda, peraltro, che la deliberazione dell'Ufficio di presidenza delle Commissioni riunite aveva dato per presupposto un calendario dei lavori che, in sostanza, non è stato ancora deliberato dalla Conferenza dei Presidenti dei Gruppi.

Il presidente COVIELLO fa presente che l'Ufficio di presidenza allargato delle Commissioni riunite aveva deliberato il calendario dei lavori in considerazione della necessità di riservare all'altro ramo del Parlamento un lasso di tempo sufficientemente ampio per approvare la manovra prima della chiusura estiva dei lavori parlamentari. Ribadisce peraltro, dopo un ulteriore intervento di replica del senatore D'ALÌ, che tale considerazione non potrà non valere anche per l'organizzazione dei lavori dell'Assemblea, secondo le decisioni che saranno assunte questa mattina dalla Conferenza dei Presidenti dei Gruppi.

Il senatore D'ALÌ giudica pregiudiziale all'avvio della discussione generale sulla manovra correttiva dei conti pubblici la deliberazione della Presidenza del Senato.

Il presidente COVIELLO ribadisce la opportunità di avviare fin da questa mattina la discussione generale sul disegno di legge n. 757.

IN SEDE REFERENTE

(757) Conversione in legge del decreto-legge 20 giugno 1996, n. 323, recante disposizioni urgenti per il risanamento della finanza pubblica

(Seguito dell'esame e rinvio)

Si riprende l'esame sospeso nella seduta di ieri, dopo lo svolgimento delle relazioni.

Si apre il dibattito.

Prende la parola il senatore CURTO, a giudizio del quale la ferma presa di posizione del Governatore della Banca d'Italia in merito all'inopportunità di ridurre il tasso ufficiale di sconto mette in grande evidenza una contraddizione insita nei saldi finali della manovra di correzione dei conti pubblici: a fronte di un fabbisogno di circa 20.000 miliardi, infatti, la manovra opera un reperimento di risorse aggiuntive - con tagli alle spese e maggior entrate - per complessivi 16.000 miliardi, nel presupposto di un consistente calo a breve dei tassi di interesse. Come detto, tale previsione non appare in linea con le decisioni delle autorità monetarie. Più in generale, la manovra correttiva dei conti pubblici contiene linee di intervento che sollevano numerose perplessità, in particolare in considerazione dei tagli alle spese sanitarie che rischiano di penalizzare oltremisura la ricerca farmaceutica e le aziende che operano in questo settore.

Per quanto riguarda le misure relative alle pensioni di invalidità, pur nella convinzione - ribadita da Alleanza nazionale già in sede di esame dell'ultima manovra finanziaria - di avviare una definitiva azione di controllo sui meccanismi della concessione di tali provvidenze, appare opportuno riesaminare l'intera questione in sede di definizione della prossima manovra finanziaria.

A dispetto delle ottimistiche previsioni del Governo, la riduzione della fiscalizzazione degli oneri sociali e l'aumento delle aliquote dell'imposta sulla raccolta bancaria - con effetti indiretti sul costo del denaro - non potranno non avere una negativa incidenza sui bilanci aziendali e, quindi, sulla competitività delle imprese italiane. In relazione agli oneri sociali e alle contribuzioni, in questi giorni si pone una specifica questione relativamente alla decisione dell'Istituto nazionale della previdenza sociale di non corrispondere più l'indennità di disoccupazione agli appartenenti alle cooperative di produzione e lavoro che operano nel settore dell'edilizia, che pure versano i relativi contributi; si tratta di una decisione che contrasta con una prassi ormai decennale in quanto viene disconosciuto il carattere di lavoro dipendente ai soci delle cooperative, e che rende quindi necessario un intervento del Governo per chiarire una situazione che assume contorni particolarmente gravi.

Sul lato delle entrate, la manovra opera un aumento delle aliquote su alcune forme di raccolta bancarie che non potrà non riflettersi negativamente sulle scelte delle forme di risparmio, soprattutto per i detentori di redditi medio-bassi.

Per tutti questi motivi la sua parte politica esprime un giudizio complessivamente negativo sulle misure predisposte dal Governo.

Interviene successivamente il senatore BONAVITA, il quale, dopo aver ricordato le cause dello scostamento del fabbisogno pubblico rispetto alle previsioni iniziali, esprime un giudizio complessivamente positivo sulla manovra correttiva dei conti pubblici, sottolineandone il carattere equilibrato ed equo. Esistono purtuttavia, continua l'oratore, alcuni aspetti problematici, in relazione ai tagli alle spese sanitarie e alla fiscalizzazione degli oneri sociali, che vanno attentamente valutati. Pur tenendo conto degli orientamenti del Governo di valutare, in sede di predisposizione della manovra di bilancio per il 1997, misure strutturali a favore delle imprese, va tenuto presente che proprio le piccole e medie imprese, in un contesto macroeconomico caratterizzato da una fase recessiva e dall'alto costo del denaro, necessitano di interventi mirati per favorirne la capitalizzazione e la realizzazione di investimenti produttivi.

Per quanto riguarda le misure volte a reperire le maggiori entrate, appaiono condivisibili gli indirizzi di razionalizzazione e semplificazione di alcuni comparti della legislazione tributaria (tasse catastale, ipotecarie, di successione e donazione), nonché gli interventi volti a scoraggiare diffusi fenomeni elusivi.

L'omogeneizzazione del prelievo sulla raccolta bancaria, inoltre, risponde all'obiettivo di rendere neutrale l'intervento fiscale sulle decisioni di allocazione delle risorse finanziarie, nella prospettiva di armonizzare la tassazione dei redditi da capitale e dei redditi d'impresa.

Il presidente COVIELLO sospende la seduta per la concomitanza dei lavori dell'Assemblea.

(La seduta, sospesa alle ore 10,10, riprende alle ore 15,15).

Il Presidente ANGIUS avverte che non sono ancora pervenute comunicazioni da parte della Presidenza del Senato in merito alla qualificazione del provvedimento in esame in rapporto alla manovra di bilancio per il 1996.

Comunica inoltre che il Governo ha testè presentato un emendamento da premettere all'articolo 1 del decreto-legge (0.1), di cui dà lettura, nel quale si specifica che le misure contenute nel provvedimento sono necessarie ai fini del contenimento del saldo netto da finanziare nei limiti definiti dalla legge finanziaria per il 1996.

Il senatore GRILLO formula un giudizio essenzialmente negativo sulla manovra presentata dal Governo, rilevando la contraddittorietà tra gli obiettivi dichiarati (e cioè una severa politica finanziaria che non penalizzi però la crescita dell'economia, la lotta all'inflazione e alla disoccupazione e l'ingresso dell'Italia nell'Unione monetaria) e le misure concretamente proposte, che non sembrano certo ispirate a vero rigore. Ap-

pare equivoco l'atteggiamento del Governo, che da un lato proclama una politica di risanamento della finanza pubblica e dall'altro rinuncia ad intervenire con riforme strutturali nei settori strategici, concedendo anzi incrementi retributivi nel pubblico impiego che possono compromettere gli obiettivi di contenimento dell'inflazione. Viene quindi in evidenza il pericolo di riaccensione della dinamica salariale in uno scenario macroeconomico che certamente non si presenta favorevole. Appaiono perciò eccessivamente ottimistiche le speranze di riduzione del tasso di inflazione su cui il Governo sembra contare, poichè l'inflazione non potrà presumibilmente discendere al di sotto di una media del 4 per cento su base annua. In questo senso appare pienamente condivisibile la cautela manifestata dal Governatore della Banca d'Italia circa la possibilità di una discesa dei tassi di interesse che il Governo sembra aver già scontato in questa manovra.

Passando ad un'analisi più specifica delle misure previste nel provvedimento in esame, osserva che esse non appaiono assolutamente sufficienti a ricondurre il fabbisogno del settore statale entro i valori stabiliti con la manovra di bilancio per il 1996. Molte delle misure proposte dal Governo, come ad esempio l'aumento della tassazione dei certificati di deposito, sono suscettibili di determinare tensioni sui costi e quindi sui prezzi. Occorre sottolineare inoltre che molte delle misure previste sul versante della spesa sono di carattere puramente transitorio. In conclusione, ribadisce che le scelte di politica economica operate dal Governo si pongono in contrasto con gli obiettivi stessi della manovra, apparendo utopistico il proposito di risanare gli squilibri della finanza pubblica causati in larga misura dal costo del lavoro e dalle prestazioni sociali, senza intervenire direttamente in tali settori.

Ha quindi la parola il senatore FERRANTE, il quale rileva preliminarmente che lo scostamento del fabbisogno del settore statale rispetto alle previsioni formulate in sede di manovra di bilancio è attribuibile non già ad errate previsioni, ma piuttosto ad un mutamento dello scenario macroeconomico di riferimento. A fronte di tale scostamento, la manovra presentata dal Governo propone un equilibrato *mix* di interventi sulla spesa e sull'entrata, che appaiono sufficienti a ricondurre il fabbisogno entro le previsioni iniziali. Si profila infatti un clima di maggiore fiducia da parte degli operatori e dei mercati, che potrà favorire un abbassamento dei tassi di interesse e conseguentemente un ulteriore contenimento del fabbisogno. Le misure adottate dal Governo appaiono inoltre eque, in quanto tutte le categorie di reddito partecipano allo sforzo di risanamento del bilancio pubblico. Non condivide pertanto l'affermazione del senatore Grillo secondo cui il risanamento della finanza pubblica non può avvenire senza penalizzare i cittadini, in quanto già le precedenti manovre di bilancio hanno perseguito una politica di rigore finanziario che ha ridotto al minimo il livello di alcuni servizi pubblici fondamentali, utilizzando contemporaneamente anche la leva fiscale. Grazie a tali manovre possiamo ormai disporre di un avanzo primario di bilancio che tende al 5 per cento, per cui ciò che si rende ora veramente necessario è il contenimento della spesa per interessi, che opprime con il suo peso la finanza pubblica. Non sembra quindi necessario imporre ulteriori sacrifici ai redditi da lavoro, in quanto l'adeguamento delle retribuzioni, se c'è stato, è avvenuto al tasso

di inflazione programmata e non a quella reale. D'altra parte, occorre tener conto dei grossi profitti realizzati dalle imprese a causa della svalutazione della lira e del conseguente *boom* delle esportazioni, come ha riconosciuto il Governatore della Banca d'Italia.

Osserva quindi che le varie obiezioni mosse alle misure contenute nella manovra possono essere prese in considerazione al fine di apportare correzioni o aggiustamenti, ma senza stravolgere l'impianto complessivo della manovra stessa, che appare del tutto condivisibile. Sottolinea poi che è venuta finalmente a realizzarsi un'auspicabile convergenza di giudizio tra il Governo e l'autorità monetaria, pur nella reciproca autonomia, il che determinerà uno scenario favorevole per gli operatori e i mercati finanziari. Per quanto riguarda le misure concernenti le entrate, ritiene che si tratti di disposizioni coerenti con gli obiettivi enunciati dal Governo di razionalizzazione e semplificazione degli adempimenti tributari. La stessa modifica del regime tributario dei certificati di deposito, criticata dal senatore Grillo, appare funzionale a un'esigenza di omogeneizzazione del trattamento fiscale di redditi assimilabili e costituisce stimolo a una maggiore concorrenzialità delle aziende di credito.

A giudizio del senatore D'ALÌ, la semplice presentazione da parte del Governo di una proposta emendativa, quale quella annunciata dal Presidente Angius non sembra - al momento - conferire al provvedimento in esame il carattere di provvedimento collegato alla manovra finanziaria. Solo dopo la eventuale approvazione di tale emendamento, peraltro, si potrà riproporre la questione di riorganizzare il calendario delle Commissioni riunite. Va però chiarito che il Governo, nel predisporre le misure recate dal provvedimento in titolo, ha completamente disatteso le disposizioni di cui al comma 242 dell'articolo 3 della legge 28 dicembre 1995, n. 549, laddove si prevedeva che, in caso di scostamenti del fabbisogno di cassa rispetto alle previsioni iniziali, l'Esecutivo avrebbe dovuto provvedere, entro il 15 maggio 1996, attraverso selettivi interventi di riduzione delle spese.

Esiste quindi un profilo evidente di responsabilità politica per il mancato rispetto di questa precisa norma di legge, sia per i tempi sia per i contenuti.

L'oratore formula quindi un giudizio complessivamente negativo sui contenuti della manovra correttiva dei conti pubblici, in quanto la riduzione delle autorizzazioni di spesa inciderà negativamente sugli investimenti produttivi soprattutto di natura pubblica e quindi sul sostegno della domanda interna. Notevoli perplessità suscitano, inoltre, le disposizioni in materia di verifica dello stato di invalidità civile, a proposito delle quali si registra un completo mutamento di indirizzo da parte delle forze che attualmente sostengono il Governo: l'aver previsto l'obbligo a carico dei titolari di pensioni, assegni ed indennità di certificare il possesso dei requisiti per godere di tali provvidenze appare totalmente inaccettabile, tenuto conto che compete agli organismi pubblici effettuare il controllo sulle modalità di concessione delle indennità in parola; è difficile sostenere inoltre che dalla verifica di tali situazioni possano discendere significativi risparmi di spesa.

Le modalità di calcolo delle maggiori entrate derivanti dalla modifica delle aliquote sulle imposte sui certificati di deposito appaiono piuttosto discutibili in quanto, al contrario, diminuirà l'offerta di tali stru-

menti di risparmio e, comunque, le famiglie e gli operatori sceglieranno altre forme di risparmio, vanificando quindi gli obiettivi del Governo. Inoltre, appare corretto attendersi un aumento del costo del danaro, in quanto le banche saranno costrette, per non perdere clientela, ad aumentare la remuneratività dei certificati di deposito e quindi di converso a recuperare tali maggiori costi sul lato degli interessi attivi.

Appare inoltre in contrasto con le dichiarazioni programmatiche del Ministro Visco l'aver introdotto una sorta di condono in quanto, per recuperare il lavoro arretrato degli uffici del registro e IVA per i versamenti omessi relativi alle dichiarazioni annuali per gli anni di imposta 1991, 1992, si consente ai contribuenti, entro il termine di 30 giorni, di ottemperare all'obbligo versando la somma dovuta ed una sovrattassa pari al 60 per cento.

In generale, il complesso dei provvedimenti non potrà non avere negativi riflessi sul risparmio delle famiglie e dei detentori di redditi medio bassi, penalizzando nel contempo il comparto delle piccole e medie imprese: da qui il giudizio fortemente negativo che la sua parte politica dà della manovra predisposta dal Governo.

Interviene quindi il senatore BOSELLO, il quale condivide il giudizio negativo sulla manovra predisposta dal Governo. In particolare, ritiene che le previsioni di maggiori entrate contenute nel provvedimento siano ampiamente sovrastimate. Non appare corretto, infatti, attendersi maggiori entrate dall'aver sottoposto a tassazione fenomeni elusivi, in quanto tali pratiche elusive non dovrebbero essere adottate dopo l'emanazione delle disposizioni stesse. Poichè tale meccanismo è rinvenibile in numerose disposizioni del provvedimento -operazioni di credito passante, donazione dei titoli di Stato - appare evidente la aleatorietà delle maggiori entrate previste. Anche la modifica delle aliquote dei certificati di deposito, tenuto conto che le banche già da oggi non propongono più alla loro clientela tale strumento di risparmio, non sembra comportare i risultati di gettito attesi.

Il Presidente COVIELLO propone di differire alle ore 19 di martedì 2 luglio il termine per la presentazione degli emendamenti, precedentemente fissato per le ore 11 dello stesso giorno. Pertanto la discussione generale potrà proseguire nella giornata di martedì a partire dalle ore 9,30. Le Commissioni inizieranno quindi l'esame degli emendamenti a partire da mercoledì 3 luglio.

Non facendosi osservazioni così rimane stabilito.

Il Presidente COVIELLO sospende la seduta per il concomitante svolgimento dei lavori dell'Assemblea, avvertendo che alla ripresa dei lavori le Commissioni riunite saranno informate delle determinazioni della Giunta per il Regolamento in merito alla questione del carattere da attribuire al provvedimento in esame.

(La seduta, sospesa alle ore 16,55, riprende alle ore 19,15).

Il Presidente ANGIUS comunica che la Giunta per il Regolamento, nella riunione appena conclusa, ha lasciato impregiudicata la questione

della qualificazione del provvedimento all'esame in rapporto alla manovra di bilancio per il 1996. Avverte inoltre che la Giunta ha ritenuto ammissibile l'emendamento presentato dal Governo, nel quale si stabilisce che le misure contenute nel decreto-legge in esame concorrono al mantenimento dei saldi definiti dalla legge finanziaria per il 1996. Ne consegue che l'eventuale approvazione di tale emendamento determinerebbe effetti preclusivi rispetto alle proposte emendative che comportassero la violazione dei saldi definiti nell'emendamento stesso.

Il senatore D'ALÌ, preso atto delle comunicazioni rese dal Presidente Angius, ribadisce le perplessità già espresse circa la coerenza del provvedimento in esame con quanto disposto nel comma 242 dell'articolo 3 della legge collegata alla manovra finanziaria per il 1996, che prevedeva esclusivamente interventi selettivi sulla spesa. Si domanda inoltre se i saldi definiti nell'emendamento proposto dal Governo costituiscano distintamente un limite per quanto riguarda le misure sulla spesa e sulle entrate. Propone infine che sia fissato un termine per la presentazione di eventuali subemendamenti.

Il Presidente ANGIUS chiarisce che l'emendamento proposto dal Governo comporta la definizione di due saldi, rispettivamente per le entrate e per la spesa, che costituiscono due limiti distinti per la valutazione degli effetti preclusivi. Fa presente infine che resta confermato il programma dei lavori ed il termine per la presentazione degli emendamenti precedentemente stabiliti, mentre sarà considerata successivamente la questione della fissazione di un termine per la presentazione di subemendamenti.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 19,25.

EMENDAMENTI AL DISEGNO DI LEGGE N. 757**al testo del decreto-legge****Art. 01.**

Premettere all'articolo 1 del decreto-legge n. 323 del 1996 il seguente articolo:

«Art. 01.

1. Ai fini del contenimento del limite massimo del saldo netto da finanziare e del ricorso al mercato per gli anni 1996, 1997 e 1998, stabiliti dalla legge 28 dicembre 1995, n. 550 (finanziaria 1996), anche sulla base della legge 28 dicembre 1995, n. 549, il presente decreto effettua una riduzione di spese pari a lire 8.792,4 miliardi per l'anno 1996, 8.513,1 per l'anno 1997 e 7.447,4 miliardi per l'anno 1998 in termini di competenza e, rispettivamente pari a 9.005 miliardi, 10.540 e 10.150 miliardi di lire in termini di cassa.

2. Il presente decreto dispone altresì maggiori entrate in misura non inferiore, in termini sia di competenza sia di cassa, a lire 5.122 miliardi per l'anno 1996, 7.709 miliardi per l'anno 1997 e 7.058 miliardi per l'anno 1998».

0.1

IL GOVERNO

GIUSTIZIA (2ª)

GIOVEDÌ 27 GIUGNO 1996

7ª Seduta*Presidenza del Presidente*
ZECCHINO

Interviene il sottosegretario di Stato per la grazia e la giustizia Ayala.

La seduta inizia alle ore 15,05.

IN SEDE REFERENTE

(332) Conversione in legge del decreto-legge 10 maggio 1996, n. 250, recante disposizioni in tema di incompatibilità e di competenza per i procedimenti riguardanti i magistrati

(Seguito e conclusione dell'esame)

Riprende l'esame del provvedimento sospeso nella seduta di ieri.

Interviene il sottosegretario AYALA preannunciando che il Governo è consapevole del fatto che il decreto in titolo potrà subire il destino della decadenza e della reiterazione, ma che anche per questo motivo è interessato a conoscere l'orientamento del Parlamento. Dell'articolo 2 riconosce che si tratta di modifica a regime, diversamente dalla disposizione di cui all'articolo 1, che si riferisce invece solo ai processi pendenti; si sofferma poi sugli emendamenti presentati manifestando disponibilità ad esaminarli senza preconcetti. Tuttavia si dichiara poco convinto delle critiche manifestate verso il comma 3 che agisce contro il rischio di scarcerazioni di numerosi imputati e, al contempo, fa presente come la situazione sopravvenuta di incompatibilità comporta necessariamente una regressione del procedimento alla fase di apertura del dibattimento. Invita, infine, a considerare la distrettualizzazione - verso la quale si era espressa già la Commissione per la revisione del codice di procedura penale - in un'ottica strategica e pensosa della necessità di una rimediazione in tempi brevi della geografia giudiziaria.

Si procede quindi all'esame degli emendamenti presentati all'articolo 1.

Il senatore SENESE illustra gli emendamenti 1.4 e 1.5, mentre il senatore CENTARO illustra l'emendamento 1.6.

Il relatore RUSSO esprime avviso contrario agli emendamenti 1.6, 1.1 e 1.2 e avviso favorevole ai residui tre emendamenti presentati all'articolo 1.

Il rappresentante del Governo dichiara di condividere quanto affermato dal relatore.

Per dichiarazione di voto contraria all'emendamento 1.6 prende la parola il senatore FOLLIERI, mentre in senso favorevole si esprime il senatore CENTARO.

Posto ai voti, l'emendamento 1.6 è respinto.

Si procede all'esame dell'emendamento 1.4, in favore del quale si esprime il senatore FOLLIERI.

Posto ai voti, esso è approvato.

Il presidente ZECCHINO dichiara essere preclusi, in ragione di questa votazione, gli emendamenti 1.1 e 1.2.

È invece posto ai voti e respinto l'emendamento 1.3, mentre è approvato l'emendamento 1.5.

Si procede all'esame degli emendamenti all'articolo 2.

Il senatore MELONI, su sollecitazione del relatore, modifica l'emendamento 2.4 che diviene emendamento 2.4 (nuovo testo).

Il relatore RUSSO esprime avviso contrario agli emendamenti 2.7, 2.1 e 2.2, e favorevole agli emendamenti 2.4 (nuovo testo), 2.3, 2.5, 2.6 e 2.8.

Il sottosegretario AYALA si dichiara contrario agli emendamenti 2.7, 2.1, 2.2, 2.5, 2.6 e 2.8, mentre si dichiara favorevole ai restanti.

Posti ai voti, sono respinti gli emendamenti 2.7, 2.1 e 2.2, mentre sono approvati gli emendamenti 2.4 (nuovo testo), 2.3, 2.5, 2.6 e 2.8.

Il senatore BERTONI fa osservare che sarebbe utile approvare una disposizione unica che coordini e sostituisca gli emendamenti 2.5 e 2.8, già approvati. Tale disposizione di coordinamento, che il senatore BERTONI formula nell'emendamento 2.9, viene accolta dalla Commissione. Non si considerano di conseguenza accolti gli emendamenti 2.5 e 2.8.

La Commissione dà infine mandato al relatore RUSSO di riferire favorevolmente all'Assemblea sul disegno di legge in titolo autorizzandolo a richiedere lo svolgimento della relazione orale.

La seduta termina alle ore 16,15.

EMENDAMENTI AL DISEGNO DI LEGGE N. 332

al testo del decreto-legge

Art. 1.

Sostituire l'articolo con il seguente:

«Art. 1.

1. Quando venga accolta la dichiarazione di astensione o di ricusazione del giudice per la sussistenza di taluna delle situazioni di incompatibilità stabilite dall'articolo 34, comma 2, del codice di procedura penale in procedimenti nei quali, alla data di entrata in vigore del presente decreto, è già stata dichiarata l'apertura del dibattimento, si applicano le disposizioni di cui ai commi 2, 3 e 4 del presente articolo.

2. L'efficacia parziale o totale degli atti, compiuti dal giudice astenutosi o ricusato anteriormente al provvedimenti che accoglie la dichiarazione di astensione o di ricusazione, è dichiarata dal nuovo collegio giudicante, ad eccezione degli atti assunti a mente dell'articolo 507 del codice di procedura penale o per l'assunzione dei quali vi sia stata opposizione di una delle parti.

3. Degli atti dichiarati efficaci a norma della disposizione di cui al precedente comma è, in ogni caso, data lettura.

4. I termini previsti dall'articolo 303, comma 1, del codice di procedura penale decorrono di nuovo dalla data del provvedimento che ha accolto la dichiarazione di astensione o di ricusazione».

1.6

CENTARO, CIRAMI, CARUSO, GRECO, BUC-
CIERO, SCOPELLITI, VALENTINO, BATTAGLIA

Sostituire il comma 2 con il seguente:

«2. Gli atti compiuti anteriormente al provvedimento che accoglie la dichiarazione di astensione o di ricusazione conservano efficacia. Il giudice può utilizzarli mediante la sola lettura, ovvero a norma dell'articolo 511, comma 5, salvo che ritenga anche di rinnovarli in tutto o in parte».

1.4

RUSSO, SENESE, BERTONI, FASSONE, BON-
FIETTI, LUBRANO DI RICCO, FOLLIERI SAL-
VATO, CALVI

Al comma 2, dopo la parola «efficacia», aggiungere le seguenti: «nei limiti di cui all'art. 42, comma 2, del codice di procedura penale, con decisione del nuovo giudice, sentite le parti».

1.1

GASPERINI

Al comma 2, sostituire il secondo periodo con il seguente: «Per gli atti assunti si applicano le disposizioni di cui agli articoli 511 e seguenti del codice di procedura penale».

1.2

GASPERINI

Sostituire il comma 3 con il seguente:

«3. Dopo l'articolo 304 del codice di procedura penale aggiungere il seguente:

“Art. 304-bis. - (*Sospensione dei termini in caso di astensione e di ricusazione*). - Nell'ipotesi in cui vi sia stata astensione o ricusazione, dopo l'apertura del dibattimento, i termini di custodia cautelare restano sospesi fino alla ripresa del dibattimento, per un termine comunque non superiore a trenta giorni.

Tale sospensione si applica per un periodo non superiore a sessanta giorni, anche nei casi in cui vi sia istanza di astensione o di ricusazione proposta dalle parti”».

1.3

GASPERINI

Sostituire il comma 3 con il seguente:

«3. I termini previsti dall'articolo 303, comma 1, del codice di procedura penale, sono sospesi dalla data del provvedimento che accoglie la dichiarazione di astensione o di ricusazione a quella in cui il dibattimento davanti al nuovo giudice perviene allo stato in cui si trovava allorchè è intervenuta la dichiarazione di astensione o di ricusazione. La sospensione non può comunque superare il termini di novanta giorni quando si tratta di procedimenti per i delitti indicati nell'articolo 51, comma 3-bis ovvero il termine di sessanta giorni negli altri casi. Del periodo di sospensione non si tiene conto nel computo dei termini di cui all'articolo 304, comma 6, del codice di procedura penale, salvo che per il limite relativo alla durata complessiva della custodia cautelare».

1.5

RUSSO, SENESE, BERTONI, FASSONE, BONFIETTI, LUBRANO DI RICCO, FOLLIERI, SALVATO, CALVI

Art. 2.

Sopprimere l'articolo.

2.7

CENTARO, GRECO, SCOPELLITI, MILIO, VALENTINO, CIRAMI, CARUSO, BATTAGLIA

Sostituire il capoverso con il seguente:

«7. Sulla richiesta di riesame decide il tribunale del capoluogo del distretto o della sezione distaccata della Corte d'Appello nei quali ha sede l'ufficio del giudice che ha emesso l'ordinanza».

2.4

MELONI

Sostituire il capoverso con il seguente:

«7. Sulla richiesta di riesame decide il tribunale del capoluogo del distretto o del luogo dove ha sede la sezione distaccata della Corte d'Appello nei quali ha sede l'ufficio del giudice che ha emesso l'ordinanza».

2.4 (nuovo testo)

MELONI

Nel capoverso, dopo le parole: «che ha emesso l'ordinanza» aggiungere le seguenti: «Si applicano gli articolo 582 e 583 del codice di procedura penale».

2.1

GASPERINI

Aggiungere il seguente comma: «2. Nell'articolo 324 del codice di procedura penale il comma 5 è sostituito dal seguente: “5. Sulla richiesta di riesame decide il tribunale di cui all'articolo 309, comma 7”».

2.2

GASPERINI

Aggiungere il seguente comma: «2. Nell'articolo 322-bis del codice di procedura penale il secondo periodo del comma 2 è sostituito dal seguente: “Si applicano le disposizioni di cui all'articolo 324 comma 5 nonchè, in quanto compatibili, le disposizioni dell'articolo 310”».

2.3

RUSSO, BERTONI, FASSONE, SENESE, BONFIETTI, FOLLIERI, LUBRANO DI RICCO, SSALVATO, CALVI

Aggiungere il seguente comma: «2. All'udienza ha facoltà di partecipare il Pubblico Ministero che ha richiesto il provvedimento».

2.5

MELONI

Aggiungere il seguente comma: «2. La richiesta di riesame può essere presentata nella cancelleria del giudice che ha emesso l'ordinanza».

2.6

MELONI

Aggiungere il seguente comma: «2. Al comma 8 dell'articolo 309 del Codice di procedura penale dopo le parole "al pubblico ministero" vanno aggiunte le parole "presso il tribunale del distretto ed a quello che ha richiesto l'ordinanza oggetto del riesame con facoltà di partecipare all'udienza"».

2.8

LUBRANO DI RICCO

Aggiungere il seguente comma: «2. Al comma 8 dell'articolo 309 del Codice di procedura penale dopo le parole "al pubblico ministero" vanno aggiunte le parole "presso il tribunale del distretto ed a quello che ha richiesto l'ordinanza oggetto del riesame. Quest'ultimo ha la facoltà di partecipare all'udienza"».

2.9

BERTONI

AFFARI ESTERI, EMIGRAZIONE (3ª)

GIOVEDÌ 27 GIUGNO 1996

3ª Seduta*Presidenza del Presidente*

MIGONE

*Interviene il sottosegretario di Stato per gli affari esteri Serri.**La seduta inizia alle ore 15,35.*

IN SEDE CONSULTIVA

(757) Conversione in legge del decreto-legge 20 giugno 1996, n. 323, recante disposizioni urgenti per il risanamento della finanza pubblica

(Parere alle Commissioni riunite 5ª e 6ª: favorevole con osservazioni).

Riferisce alla Commissione il senatore BRATINA, che dà conto delle riduzioni di spesa apportate dal decreto-legge n. 323, per quanto riguarda la tabella di bilancio del Ministero degli affari esteri. Si tratta di due tagli rispetto alle previsioni per il 1996, recati dal comma 8 dell'articolo 3 - per ciò che concerne la generale riduzione delle spese per acquisto di beni e servizi - e dal comma 10 dello stesso articolo, che sostanzialmente riduce l'ammontare dei residui relativi all'attività di cooperazione allo sviluppo per un importo complessivo di 385 miliardi di lire.

In ordine al primo dei tagli indicati, il senatore Bratina rileva con soddisfazione che sono esclusi dal generale taglio degli acquisti di beni e servizi pari al 5 per cento, le rappresentanze all'estero e i servizi generali del Ministero. In caso contrario, sarebbero sorti seri problemi di operatività per questi uffici di essenziale importanza.

La decurtazione dei residui che si riferiscono alla cooperazione allo sviluppo è distribuita tra i capitoli 4480, 4481, 4482 e 4483 dello stato di previsione della spesa del Ministero degli affari esteri: sono tutti capitoli di bilancio inerenti ai trasferimenti e, in particolare, riguardano la cooperazione multilaterale, i contributi alle organizzazioni non governative, la cooperazione bilaterale e i programmi destinati a fronteggiare casi di calamità naturali e situazioni di denutrizione o di carenze igienico-sanitarie.

Il taglio complessivo di 385 miliardi di lire, anche se non riguarda le previsioni di competenza, costituisce una seria riduzione delle risorse disponibili per l'attività di cooperazione allo sviluppo. Se ciò può essere

accettabile in una logica generale di contenimento della spesa pubblica, è ovvio che il Governo dovrà dare una assicurazione politica circa le prospettive di rilancio della cooperazione italiana.

Si apre il dibattito.

Il senatore SCOGNAMIGLIO dichiara di condividere le conclusioni del relatore e il senso politico delle sue affermazioni, pur rilevando che la cancellazione dei residui passivi è una manovra di natura contabile, che nulla ha a che vedere con una correzione strutturale del fabbisogno finanziario del settore pubblico.

Il senatore JACCHIA dichiara di condividere il rilievo del senatore Scognamiglio e preannuncia che, in altra sede, la sua parte politica si riserva di formulare una critica assai approfondita della cooperazione italiana, per come è stata gestita in passato e in ordine agli aspetti programmatici.

Il senatore PIANETTA, rilevato che l'Italia è attualmente l'ultimo dei paesi OCSE per la percentuale di prodotto interno lordo destinata all'aiuto pubblico allo sviluppo, sottolinea che l'attività di cooperazione finora svoltasi serve ben poco allo sviluppo dei paesi beneficiari e meno ancora alla politica estera italiana. Nel merito del decreto-legge n. 323, osserva poi che il taglio più rilevante, in termini percentuali, è quello del capitolo 4481: risultano così penalizzate le attività promosse dalle organizzazioni non governative, che in molti casi hanno meritato un giudizio positivo. In conclusione, ritiene che siano necessari interventi adeguati per il rilancio della cooperazione italiana.

Il senatore RUSSO SPENA dichiara che il Gruppo di Rifondazione comunista non si oppone alle disposizioni del decreto-legge relative al Ministero degli affari esteri, in coerenza con l'atteggiamento generale assunto in ordine al provvedimento. Per ciò che riguarda in particolare la cooperazione allo sviluppo, pur trattandosi di riduzioni dei soli residui passivi, non si può negare che il taglio complessivo inciderà pesantemente sull'attività di cooperazione. Ritiene opportuno che la Commissione preveda nelle prossime sedute un dibattito sui profili generali della cooperazione allo sviluppo, ovvero procedure informative che consentano lo svolgimento di audizioni in tale materia.

Il sottosegretario SERRI, dopo aver ricordato che lo sforzo di risanamento finanziario del Governo è indirizzato soprattutto al taglio delle spese, precisa che per quanto riguarda la riduzione dei contributi stanziati per i capitoli riguardanti la competenza del Ministero degli affari esteri si tratta di recuperare in bilancio fondi non spesi per i noti problemi di difficoltà del funzionamento del settore della cooperazione allo sviluppo. Si augura che ciò non voglia significare ancora un regresso dell'impegno dell'Italia in questo campo, nel quale si sta già rischiando la paralisi totale, in un quadro crescente di sfiducia che tende a fare di ogni erba un fascio, travolgendo nel sospetto collaterale alle inchieste in corso anche quella parte sana dell'amministrazione che merita di essere salvata.

A questo proposito accoglie con favore il suggerimento emerso di dedicare alcuni incontri ad approfondire il problema della situazione attuale della cooperazione, per porre le basi di quella riforma ormai improrogabile che riproponga, sulla base della trasparenza, dell'efficacia e dei controlli, lo sforzo che l'Italia aveva avviato e che tanto era stato apprezzato nelle varie sedi degli organismi internazionali e dei paesi interessati.

Il senatore TABLADINI, nel dichiarare il proprio voto contrario, intende precisare che non si tratta di vuota politica scandalistica, ma di constatare fatti certi che sono successi nel settore della cooperazione ai paesi in via di sviluppo.

Il relatore BRATINA, replicando brevemente, dichiara di condividere osservazioni di tutte le parti politiche, ed anche in particolare quella del senatore Scognamiglio, ma contesta vivamente l'atteggiamento volto a gettare discredito indiscriminato su tutto quanto avvenuto nel settore della cooperazione: occorre invece in questo campo fare distinzioni chirurgiche, andando in fondo sulle deviazioni avvenute e difendendo nello stesso tempo i risultati positivi che sono stati ottenuti.

Il presidente MIGONE assicura la Commissione che quanto prima verrà affrontato in maniera organica e globale il problema di questo discusso settore della cooperazione allo sviluppo: in particolare si è appreso che il Governo non reitererà il decreto-legge contenente talune norme, che già erano state approvate dal Senato nella passata legislatura, volte a tentare di sbloccare le procedure ormai quasi del tutto inattivate.

Mette quindi ai voti il mandato al relatore a redigere un parere favorevole con osservazioni.

La Commissione conviene.

La seduta termina alle ore 16,20.

ISTRUZIONE (7ª)

GIOVEDÌ 27 GIUGNO 1996

5ª Seduta*Presidenza del Presidente*
OSSICINI

Interviene il sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione Masini.

La seduta inizia alle ore 15,35.

IN SEDE CONSULTIVA

(757) Conversione in legge del decreto-legge 20 giugno 1996, n. 323, recante disposizioni urgenti per il risanamento della finanza pubblica
(Parere alle Commissioni 5ª e 6ª riunite. Esame e rinvio)

La relatrice PAGANO illustra il disegno di legge in titolo, riepilogandone i profili quantitativi di risanamento della finanza pubblica. Per quanto specificamente attiene all'Istruzione, l'articolo 3, comma 5, dispone la riduzione (di 90 miliardi per il 1996, 220 miliardi per il 1997 e 90 miliardi per il 1998) del fondo previsto dalla legge n. 549 del 1995 (cosiddetto «collegato» alla legge finanziaria 1996) e costituito dalle economie di spesa conseguenti alla razionalizzazione della spesa scolastica, da quella stessa legge predisposta. Le modalità di ripartizione del predetto fondo sono rimesse ad un decreto del Ministro del tesoro, su proposta di quello della pubblica istruzione, previo parere delle Commissioni parlamentari competenti. In particolare, ebbe modo di esprimersi sul piano di riparto del fondo per l'anno finanziario 1996 solo la 7ª Commissione della Camera dei deputati, che si pronunciò favorevolmente solo per una quota di 92 miliardi, destinati ad alcune spese di funzionamento e di potenziamento del servizio scolastico. In base alla riduzione disposta dal provvedimento in esame, l'importo del fondo che residua per il 1996 è per l'appunto pari ai 92 miliardi sopra ricordati. Rimane in tal modo da approfondire l'incidenza di questa disposizione in ordine all'attivazione dei corsi abilitanti istituiti dalla citata legge n. 549 e da ultimo contemplati dall'articolo 1, comma 1, del decreto-legge n. 255, la cui conversione è attualmente all'esame della Commissione. Detti corsi parrebbero rimanere del tutto sprovvisti di copertura finanziaria.

Sempre in materia di istruzione, l'articolo 5 prevede in particolare il contenimento, per l'anno scolastico 1996-1997, delle assunzioni del personale docente a tempo indeterminato sui posti delle dotazioni organiche provinciali, entro il limite del 25 per cento delle predette dotazioni. L'articolo in esame presenta peraltro profili suscettibili di maggiore apprezzamento, come l'individuazione della prevenzione della dispersione scolastica e dello svolgimento delle attività di tempo pieno, quali priorità ai fini dell'utilizzazione del personale di tali dotazioni organiche. Infine incide anche sul Ministero della pubblica istruzione l'azzeramento delle disponibilità esistenti a valere sui fondi speciali iscritti alle tabelle A e B della legge finanziaria per il 1996.

Per quanto riguarda il Ministero dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica, esso vede ridotte autorizzazioni di spesa per complessivi 134 miliardi, in prevalenza in conto capitale, sollevando così perplessità in ordine a tagli di spesa discordanti rispetto ai ripetuti impegni formulati dal Governo. Nemmeno chiari possono dirsi i criteri con cui queste riduzioni sono effettuate.

Dopo aver ricordato le riduzioni concernenti capitoli iscritti nello stato di previsione del Ministero per i beni culturali, la relatrice formula l'auspicio che il Governo si faccia interprete, in occasione soprattutto del varo della prossima legge finanziaria, delle aspettative della Commissione e del Paese, affrontando con metodo nuovo e risorse adeguate le materie su cui si intendono realizzare riforme, con l'impegno netto a percorrere tappe più felici di questa ora all'esame.

Si apre il dibattito.

Il senatore MANIS sottolinea come il decreto-legge si ponga in contraddizione con le volontà dichiarate in sede programmatica dal ministro Berlinguer. La ricerca scientifica e l'istruzione appaiono fortemente penalizzate, ancor più per il segnale che viene dato che per l'entità dei tagli. È inoltre da rilevare una certa ingenuità ed approssimazione, segno in realtà di confusione nel Governo, nella sottoposizione all'esame della Commissione a un tempo del decreto-legge n. 255 relativo ai corsi abilitanti e del provvedimento in esame, che di quei corsi taglia le disponibilità finanziarie. Più opportuno sarebbe stato se il Governo non avesse agito per la conversione del decreto n. 255 e avesse rimarcato una discontinuità, riguardo all'iniziativa di corsi caratterizzati da così rilevanti incertezze in ordine agli esiti e sbocchi, rispetto al Governo precedente, pur nel permanere della medesima maggioranza.

Ribadisce poi come il disegno di legge costituisca un segnale preoccupante, che muove in direzione opposta rispetto a quella prefigurata dalle dichiarazioni del Ministro e che dà adito al timore di nuovi e più pesanti tagli nei settori dell'istruzione e dell'università. Nel complesso dunque il giudizio non può essere favorevole, anche per la non chiarezza dei criteri di riduzione di taluni stanziamenti, specie in materia di beni culturali e di funzionamento dei policlinici. Di qui l'opportunità di una chiara presa di posizione del Governo in ordine agli intendimenti che presiedono a questa manovra così come ai successivi interventi in programma.

Il senatore LOMBARDI SATRIANI condivide le osservazioni svolte dalla relatrice, cui affianca tuttavia alcune perplessità e preoccupazioni

per un intervento su settori basilari per un rinnovamento della società quali l'istruzione e l'università, che rischia di essere preludio a ulteriori tagli, laddove le risorse dovrebbero essere incrementate. Questa scelta costituisce un segnale preoccupante, segno di disattenzione riguardo alla rilevanza dei settori ricordati, con ricadute negative accentuate nelle regioni meridionali, per le quali il Governo dovrebbe assumere un impegno straordinario in un'opera complessiva di riforma rispetto alla quale il provvedimento in esame segna un arretramento.

Il senatore D'ONOFRIO sottolinea il contrasto profondo esistente fra i contenuti del decreto-legge in esame, da una parte, e il programma del Governo Prodi e le dichiarazioni rese ieri dal ministro Berlinguer dall'altra. Sembra dunque che, al di là di tali dichiarazioni, la concreta politica del Governo si ricolleggi senza soluzioni di continuità a quella condotta dal Governo Ciampi prima e dal Governo Dini poi, consistente essenzialmente nell'aumentare drasticamente il numero medio di alunni per classe, con le gravi conseguenze note a tutti. Egli solo, quale Ministro della pubblica istruzione del Governo Berlusconi, cercò per un breve intervallo di contrastare tale politica e in tal senso ottenne il conforto di un ordine del giorno approvato a larghissima maggioranza dalla Camera dei deputati, che imponeva al Governo di non aumentare ulteriormente quel rapporto. La questione rappresenta un nodo centrale della politica scolastica e suscita il fondato timore che essa sia nei fatti dominata ancora dal Ministero del tesoro e dei suoi orientamenti punitivi, come avviene ormai da un decennio. Se così è, il suo Gruppo intende sostenere il Ministro della pubblica istruzione per l'affermazione di una politica favorevole alla scuola. Infine segnala che non è ancora risolto il quesito circa la natura del provvedimento in esame, se sia da qualificare collegato o no alla manovra finanziaria; in caso negativo, la sua parte politica non si sentirebbe ovviamente vincolata all'obbligo di presentare emendamenti compensativi.

Il senatore BRIGNONE afferma che, al di là del problema specifico della copertura finanziaria per i corsi abilitanti - sui quali il giudizio di chiunque ne abbia fatto esperienza non può essere positivo - la dispersione scolastica può essere combattuta solo grazie ad una migliore qualificazione del corpo docente e ad un più efficace orientamento degli alunni, frontiera quest'ultima sulla quale la scuola italiana è particolarmente carente. D'altra parte, in un quadro finanziario che vede la quasi totalità delle risorse disponibili assorbita dagli stipendi, v'è da chiedersi quali margini residuino per migliorare il sistema scolastico; se egli può concordare a titolo personale su certe forme di razionalizzazione della spesa scolastica, occorrerebbe però trovare anche spazi per interventi di miglioramento qualitativo. Ricordando poi l'esigenza sottolineata dal Ministro, che la scuola assicuri parità di *standard* culturali su tutto il territorio nazionale, egli deplora che il Ministero non effettui e diffonda elaborazioni statistiche sui *test* di ingresso compiuti dagli alunni al fine di verificare concretamente i risultati conseguiti e conclude che, a suo avviso, tale obiettivo può essere ottenuto solo attraverso la realizzazione di corsi di aggiornamento di alta qualità, cui prendano parte tutti gli insegnanti.

Il senatore BERGONZI giudica facile criticare il testo in esame, poichè in effetti le sue disposizioni contrastano con le dichiarazioni programmatiche rese dal ministro Berlinguer, complessivamente meritevoli queste ultime di un giudizio positivo. Se dunque il decreto-legge n. 323 rappresenta una sorta di eredità del passato, compito della Commissione è quello di raccordarlo con una nuova prospettiva per il futuro, operando una netta inversione di tendenza. Suscitano particolare preoccupazione i tagli ai fondi per l'università e alle dotazioni organiche provinciali della scuola, con la messa a rischio di tutte le attività didattiche aggiuntive. Un altro nodo da sciogliere è il grave taglio inferto al capitolo relativo alla formazione del personale, facendo venir meno la copertura per i corsi abilitanti. Sulla questione occorre chiarezza: nel Paese vi è ormai una forte aspettativa per il loro svolgimento, fondata sulle chiare disposizioni della legge n. 549 del 1995, aspettativa che non è possibile deludere; occorrerà semmai assicurare che tali corsi si svolgano con serietà. Conclude rilevando il generale consenso circa l'esigenza di non subordinare la politica scolastica alle esigenze del bilancio e auspicando che la prossima legge finanziaria rappresenti una inversione di tendenza rispetto al passato.

Per il senatore BISCARDI dal dibattito vanno emergendo varie perplessità sul decreto-legge n. 323, accompagnate invero dalla consapevolezza della modesta entità della manovra finanziaria; anche l'asserito contrasto fra quest'ultima e gli impegni programmatici del Governo gli pare una forzatura polemica. Se è vero che il testo in esame è un lascito del passato, occorre soggiungere che il problema della cosiddetta razionalizzazione della rete scolastica è stato quello della sua cattiva messa in pratica e dell'impiego erraneo delle risorse così risparmiate. Non a caso, del resto, la legge n. 549 del 1995 ha introdotto due correttivi, ponendo un limite temporale agli interventi di razionalizzazione e destinando le somme così risparmiate ad interventi a favore della scuola. Tornando al decreto-legge n. 323, occorrono senz'altro correzioni: ad esempio, si dovrà provvedere a una diversa ripartizione delle somme residue del capitolo 1292 (per la formazione del personale) dopo la sua decurtazione. L'oratore giudica poi estremamente grave che, per realizzare un risparmio di poche decine di miliardi, si riducano drasticamente le dotazioni organiche provinciali del personale docente: ciò comporta, fra l'altro, la soppressione di moltissimi posti - specialmente nel Mezzogiorno - destinati a vincitori di concorsi già regolarmente svolti, i quali legittimamente confidavano nell'assunzione. La situazione è aggravata dalle scorrette modalità di svolgimento di tali concorsi dal punto di vista della loro distribuzione territoriale. L'azzeramento dei fondi speciali per il 1996, invece, non si pone in contrasto con le dichiarazioni programmatiche del Governo, il quale semmai dovrà mantenere l'impegno a presentare entro breve i promessi interventi di riforma. In conclusione, ritiene possibile introdurre alcuni correttivi nel testo in esame, rifiutando comunque da quella logica dei colpi di mano che consentì alla Camera dei deputati di introdurre inopinatamente nella legge n. 549 le norme sui corsi abilitanti, cui il Senato non ebbe la possibilità di opporsi.

Il senatore BEVILACQUA rileva che il decreto-legge n. 323 colpisce pesantemente e in maniera indiscriminata il mondo della scuola, così da

suscitare le più vive preoccupazioni circa la reale politica scolastica del Governo Prodi. Non si possono infatti deludere le aspettative suscitate nella pubblica opinione dalla promessa dei corsi abilitanti, mentre l'ulteriore innalzamento del rapporto alunni-classi, oltre a peggiorare la qualità del servizio scolastico, farà venir meno – sommandosi alla riduzione delle dotazioni organiche provinciali – molte occasioni di lavoro. I tagli inflitti alle università – conclude – preoccupano in particolar modo per quanto riguarda gli effetti sull'area medica e appaiono inconciliabili con l'asserita volontà di ridurre le tasse universitarie.

Il senatore MONTICONE condivide i giudizi della relatrice e confida nella possibilità di recuperare, d'intesa con il Governo, i tagli imposti all'edilizia universitaria (che rischiano di innescare un conflitto fra atenei grandi e piccoli) e alla formazione dei docenti (materia che dovrebbe essere ricondotta nell'ambito universitario). Infine rileva che proprio la razionalizzazione in ambito universitario dei processi di formazione dei docenti della scuola potrebbe consentire dei risparmi.

La senatrice BRUNO GANERI condivide l'impostazione della relatrice, lucida e cautamente preoccupata, dichiarando di non vedere contrasto alcuno fra la manovra in esame e le dichiarazioni programmatiche del ministro Berlinguer.

In una interruzione il senatore D'ONOFRIO afferma che la manovra in esame è la diretta conseguenza delle scelte di politica economica compiute dal Governo Dini e dalla maggioranza politica che lo sosteneva, uguale a quella del Governo Prodi.

La senatrice BRUNO GANERI riprende dichiarando di non poter condannare in blocco l'esperienza dei corsi abilitanti, che certo ha presentato insieme luci ed ombre. Esprime quindi viva preoccupazione per il taglio alle dotazioni organiche provinciali, non solo per gli effetti devastanti che produrrà nel Mezzogiorno, ma per il grave danno che infliggerà al meccanismo dei concorsi: sono circa 7.000, infatti, i vincitori di concorsi regolarmente svolti che attendono l'assunzione e si vedono inopinatamente sottrarre il posto cui avevano diritto. Invita pertanto il Governo a modificare la norma. L'aumento del rapporto alunni-classi, poi, va giudicato alla luce delle diverse situazioni locali, poichè in certe aree la rigida applicazione dei parametri numerici può portare a gravi conseguenze.

Il senatore VERTONE GRIMALDI coglie l'occasione del dibattito per rilevare come, in realtà, il rilievo circa il condizionamento da parte del Tesoro della politica scolastica valga per tutti i campi d'azione dello Stato e si chiede il motivo di questo mutamento rispetto ad un passato in cui erano ben diverse istanze – come quelle di matrice sindacale – a prevalere. Invita quindi ad analizzare le cause di fondo del disastro in cui il Paese è piombato per rimuoverle, cercando di superare i ruoli obbligati di maggioranza e di opposizione contingentemente rivestiti dalle forze politiche.

Il senatore PERA rileva che la maggioranza e l'opposizione sembrano concordare sull'esigenza di limare il testo in esame, anche se poi

divergono sugli interventi da effettuare. D'altra parte, stante la rigidità della spesa pubblica, ormai pressochè totalmente assorbita dagli stipendi, i tagli possono essere operati solo su voci marginali, proprio quelle che, oltretutto, alla luce delle dichiarazioni programmatiche del Governo, dovrebbero essere incrementate. Occorre invece prendere atto che è lo Stato sociale - quello stesso Stato sociale cui il Tesoro ha dato non solo copertura finanziaria ma anche legittimazione concettuale - a non poter essere più sostenuto nelle forme attuali.

Il presidente OSSICINI avverte che occorre porre termine alla seduta per l'imminente inizio dei lavori dell'Assemblea, rinviando il seguito dell'esame alla prima seduta utile della Commissione.

La seduta termina alle ore 16,58.

LAVORI PUBBLICI, COMUNICAZIONI (8ª)

GIOVEDÌ 27 GIUGNO 1996

8ª Seduta (antimeridiana)

Presidenza del Presidente
PETRUCCIOLI

Interviene il sottosegretario di Stato per le poste e le telecomunicazioni Vita.

La seduta inizia alle ore 9.

IN SEDE REFERENTE

(62) FOLLONI ed altri. - *Nuove norme sulla nomina del Consiglio di amministrazione della RAI-TV Spa*

(468) LAURIA Michele. - *Nuove norme sulla nomina e sulla revoca del Consiglio di amministrazione della RAI-TV Spa*

(522) DE CORATO ed altri. - *Modifiche e integrazioni all'articolo 2 della legge 25 giugno 1993, n. 206, relativo alla composizione del Consiglio di amministrazione della società concessionaria del servizio pubblico radiotelevisivo*

(702) SEMENZATO ed altri. - *Norme per la nomina di un amministratore unico della RAI-TV Spa*

(708) FALOMI ed altri. - *Nuove norme in materia di nomina e competenze degli organi della RAI Spa e della Commissione parlamentare per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi*

(716) BERGONZI ed altri. - *Norme sulla composizione e sulla elezione del Consiglio di amministrazione della società concessionaria del servizio pubblico radiotelevisivo*

(730) CASTELLI ed altri. - *Nuove norme sui criteri di nomina del consiglio di amministrazione della RAI-TV Spa*

(731) D'ONOFRIO e BOSI. - *Nuove norme sulla nomina e sulla revoca del consiglio di amministrazione della RAI-Radiotelevisione italiana Spa*

(Seguito dell'esame congiunto e rinvio)

Riprende l'esame congiunto, sospeso nella seduta antimeridiana del 25 giugno scorso.

Prima che si passi all'illustrazione degli emendamenti, interviene il senatore DE CORATO il quale chiede la fissazione di un termine per la presentazione di eventuali subemendamenti.

Il presidente PETRUCCIOLI fa presente al senatore De Corato che la questione da lui posta sarà esaminata dall'Ufficio di Presidenza della Commissione che presumibilmente si riunirà al termine di questa seduta.

Si procede quindi alla trattazione degli emendamenti all'articolo 1.

Il senatore DE CORATO illustra l'emendamento 1.1, soppressivo dell'articolo 1, e coglie l'occasione per riaffermare la disponibilità del suo Gruppo a discutere su varie ipotesi al fine di addivenire alla formulazione di un testo di legge.

A tale disponibilità del senatore De Corato aderisce anche, a nome del Gruppo di Forza Italia, il senatore BALDINI, il quale, a tale scopo, chiede al Presidente della Commissione di intervenire presso la Presidenza del Senato per far slittare di qualche giorno la calendarizzazione dell'esame dei provvedimenti in Assemblea. Illustra quindi l'emendamento 1.2.

I senatori CÒ, CECCATO e SEMENZATO danno quindi conto di tutti gli emendamenti presentati dai rispettivi Gruppi di appartenenza all'articolo 1.

Il seguito dell'esame congiunto dei provvedimenti in titolo è quindi rinviato.

*CONVOCAZIONE DELL'UFFICIO DI PRESIDENZA DELLA COMMISSIONE
(R029 000, C08ª, 0002ª)*

Il PRESIDENTE avverte che l'Ufficio di Presidenza della Commissione, integrato dai responsabili dei Gruppi, è convocato al termine della seduta.

La seduta termina alle ore 9,30.

9ª Seduta (pomeridiana)

Presidenza del Presidente
PETRUCCIOLI

indi del Vice Presidente
BESSO CORDERO

Interviene il sottosegretario di Stato per le poste e le telecomunicazioni Vita.

La seduta inizia alle ore 15,20.

IN SEDE REFERENTE

(62) FOLLONI ed altri. - Nuove norme sulla nomina del Consiglio di amministrazione della RAI-TV Spa

(468) LAURIA Michele. - Nuove norme sulla nomina e sulla revoca del Consiglio di amministrazione della RAI-TV Spa

(522) DE CORATO ed altri. - Modifiche e integrazioni all'articolo 2 della legge 25 giugno 1993, n. 206, relativo alla composizione del Consiglio di amministrazione della società concessionaria del servizio pubblico radiotelevisivo

(702) SEMENZATO ed altri. - Norme per la nomina di un amministratore unico della RAI-TV Spa

(708) FALOMI ed altri. - Nuove norme in materia di nomina e competenze degli organi della RAI Spa e della Commissione parlamentare per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi

(716) BERGONZI ed altri. - Norme sulla composizione e sulla elezione del Consiglio di amministrazione della società concessionaria del servizio pubblico radiotelevisivo

(730) CASTELLI ed altri. - Nuove norme sui criteri di nomina del consiglio di amministrazione della RAI-TV Spa

(731) D'ONOFRIO e BOSI. - Nuove norme sulla nomina e sulla revoca del consiglio di amministrazione della RAI-Radiotelevisione italiana Spa

(Seguito dell'esame congiunto e rinvio)

Riprende l'esame congiunto sospeso nella seduta antimeridiana.

Prima di procedere all'illustrazione e alla votazione degli emendamenti il senatore DE CORATO chiede se da parte della maggioranza della Commissione vi sia una disponibilità a cambiare il testo base. Dall'intervento svolto stamani dal senatore Rognoni nella riunione dell'Ufficio di Presidenza era infatti sembrato poter cogliere una disponibilità in questa direzione. La Commissione potrebbe istituire un comitato ristretto che riformuli un testo sul quale maggioranza e opposizione possono convergere. In questo caso la sua parte politica sarebbe disponibile a ritirare tutti gli emendamenti. Chiede pertanto al Presidente che la Commissione si pronunci su questa questione che ritiene pregiudiziale.

Il presidente PETRUCCIOLI fa presente che, ove la questione dovesse intendersi come pregiudiziale in senso proprio non potrebbe essere presa in esame dalla Commissione in questa fase della procedura; ritiene tuttavia che quella avanzata dal senatore De Corato sia una questione di sostanza che va comunque affrontata. Ricorda comunque che il disegno di legge n. 708 è stato indicato quale testo base per i lavori della Commissione con una votazione che ha raccolto la maggioranza dei voti dei presenti ma che certamente molti degli emendamenti presentati pongono il problema sul tipo di organismo da scegliere per il governo della RAI. Invita pertanto il relatore ad esprimersi su questo punto al fine di fare chiarezza anche in merito alla questione avanzata dal senatore De Corato.

Il relatore, senatore FALOMI, dichiara che, pur rimanendo fedele all'impostazione generale contenuta nel disegno di legge n. 708, ritiene

tuttavia che molte delle obiezioni avanzate nel dibattito e con gli emendamenti possono essere accolte. Si può dar risposta a quelle osservazioni attraverso l'emendamento 1.23 presentato dal senatore Passigli e riformulato nel senso di nominare un Consiglio di amministrazione composto dal presidente, da un amministratore delegato e da un rappresentante designato dalla Conferenza delle Regioni. Sarà poi la Commissione parlamentare di vigilanza sui servizi radiotelevisivi a stabilire all'atto dell'elezione la natura e l'ampiezza dei compiti affidati all'amministratore delegato. Ritiene inoltre che questa ipotesi potrebbe rappresentare una base di discussione anche per la questione avanzata dal senatore De Corato.

Interviene il senatore LAURO che, sulla base di quanto affermato dal relatore, sottolinea come la maggioranza non abbia alcuna intenzione di riportare nell'alveo dell'articolo 2364 del codice civile la normativa sul Consiglio di amministrazione della RAI.

Interviene nuovamente anche il senatore DE CORATO che fa presente come sulla base della proposta avanzata dal relatore non sia possibile trovare alcuna convergenza per dar vita ad un articolato da portare all'esame dell'Assemblea. Prende quindi atto che da parte della maggioranza non vi è alcuna volontà di cambiare la propria posizione.

Il senatore ERROI interviene invece a sostegno dell'ipotesi del relatore che ritiene una accettabile base di mediazione tra i disegni di legge nn. 468 e 708.

Prende quindi la parola il senatore BALDINI il quale fa presente che se fosse approvato l'emendamento 1.23 nel testo riformulato dal relatore non vi sarebbe, all'interno del Consiglio di amministrazione della RAI, alcun bilanciamento tra maggioranza e opposizione. Ritiene pertanto che tale proposta non possa rappresentare una ragionevole base di discussione. La norma infatti escluderebbe ogni possibile pluralismo politico.

Il senatore CÒ ritiene che la collegialità non sia un elemento di valore in sé ma serva a consentire l'espressione di voci differenziate. Il problema del Consiglio di amministrazione della RAI pertanto non è un problema di collegialità ma piuttosto della natura dell'organo di cui esso deve essere la promanazione. La domanda, cioè, è se la collegialità nel Consiglio di amministrazione della RAI debba essere o meno espressione diretta del Parlamento. Si richiama quindi a quanto affermato nella discussione generale sull'importanza dell'espressione del pluralismo delle voci all'interno di questo organismo, sottolineando che certamente la proposta avanzata dal senatore Falomi non fornisce una risposta accettabile in questa direzione.

Secondo il presidente PETRUCCIOLI la proposta del relatore introduce, pur mantenendo l'impostazione generale del disegno di legge n. 708 che esclude il principio di rappresentanza politica nella gestione della RAI, due importanti elementi di novità che non debbono essere sottovalutati. Il primo è la reintroduzione dell'istituto del Consiglio di

amministrazione a scapito dell'amministratore unico e il secondo è l'introduzione nel Consiglio di amministrazione della RAI, (ipotesi avanzata nel disegno di legge presentato dal Gruppo Lega Nord per la Padania indipendente), di un membro espresso dalla Conferenza delle Regioni. Fa poi notare che il sistema di votazione di due candidati insieme con la maggioranza dei due terzi della Commissione di vigilanza dia considerevoli garanzie anche alle minoranze.

Interviene quindi il senatore GUBERT che ritiene una finzione quella di voler far apparire la Commissione di vigilanza RAI, e quindi la nomina del Consiglio di amministrazione dell'azienda, come scelta di tipo tecnico. La Commissione è infatti un organo di tipo squisitamente politico, di rappresentanza dei partiti, che certamente non opererà scelte di una qualità che non sia politica. Inoltre la ristrettezza di questo organismo è la negazione di ogni pluralismo e di ogni garanzia per le minoranze ed è la norma peggiore che il Parlamento potrebbe approvare.

Prende quindi la parola il presidente PETRUCCIOLI che, per rispondere al senatore Lauro, fa presente come l'articolo 2364 del codice civile non possa applicarsi al Consiglio di amministrazione della RAI.

Il senatore LAURO chiede che sul disegno di legge n. 708 possa esprimersi, secondo i modi previsti dal Regolamento, la Commissione giustizia.

A sostegno di quanto già spiegato dal Presidente, il sottosegretario VITA ricorda che il problema posto dal senatore Lauro è stato risolto molto tempo fa quando si è deciso che il Consiglio di amministrazione della RAI fosse disciplinato da una normativa che si rifà all'articolo 2461 del codice civile.

Insistendo il senatore LAURO affinché la Commissione chieda al Presidente del Senato il parere della Commissione giustizia sul disegno di legge n. 708, il presidente PETRUCCIOLI pone in votazione tale proposta che risulta respinta.

Invita pertanto la Commissione a procedere secondo il calendario stabilito ed informa che la Conferenza dei Capigruppo ha riservato alla Commissione anche tutta la giornata di martedì per lavorare sui provvedimenti in esame.

I senatori DE CORATO e BOSI ritengono non accettabili i limiti temporali del calendario dei lavori posto che non si riescono ad intravedere punti di convergenza per arrivare ad una soluzione del problema.

Il senatore ROGNONI, chiarendo quanto affermato nella riunione dell'Ufficio di Presidenza svoltasi questa mattina, ritiene di condividere la proposta di mediazione avanzata dal senatore Falomi.

Il senatore BALDINI continua a non ritenere possibile un'intesa sulla proposta del relatore in quanto in essa non è rinvenibile alcuna ga-

ranzia per le minoranze. Inoltre, la politica dei partiti secondo questa proposta non fa affatto un passo indietro: la Commissione di vigilanza è un organismo parlamentare e di promanazione dei partiti che farà scelte conseguenti alla sua natura. Avverte quindi che se la maggioranza continua a mantenere questa posizione la sua parte politica si preparerà a svolgere un'opposizione ferma e rigida.

Il presidente PETRUCCIOLI avverte quindi che si passerà all'esame e alla votazione degli emendamenti.

Il senatore DE CORATO fa presente di aver illustrato soltanto l'emendamento 1.1.

Pronunciandosi favorevolmente sugli emendamenti 1.1 e 1.2 (di identico contenuto), il senatore LAURO ricostruisce brevemente la storia politica e legislativa della RAI, sottolineando come la normativa sull'organismo di governo dell'azienda sia cambiata secondo le convenienze dei soggetti che detenevano il potere in quel momento, ponendo l'esigenza di un cambiamento. Ricorda inoltre che sulla privatizzazione della RAI S.p.a vi è stato un *referendum* popolare che non può essere eluso.

Interviene infine il senatore GUBERT che, pronunciandosi favorevolmente sugli emendamenti 1.1 e 1.2, richiama i contenuti dell'intervento svolto in precedenza sottolineando come l'articolo 1 del disegno di legge n. 708 rappresenti un vero e proprio imbroglio in quanto vuol mascherare come tecniche decisioni squisitamente politiche. Il sistema maggioritario di elezione del Parlamento accentua peraltro l'inaccettabilità di questa norma. Esprime inoltre il proprio stupore sul fatto che siano proprio le forze della sinistra, che nel passato si sono battute per l'affermazione dei principi del pluralismo, a rinnegare tali principi in modo così plateale. Il suo Gruppo si batterà dunque con forza affinché tale disegno di legge non sia approvato con questi contenuti.

Il seguito dell'esame congiunto è rinviato.

La seduta termina alle ore 17.

EMENDAMENTI AL DISEGNO DI LEGGE N. 708**Art. 1.**

Sopprimere l'articolo.

- 1.1** DE CORATO, BORNACIN, MEDURI, RAGNO,
MACERATINI, SERVELLO, PONTONE

Sopprimere l'articolo.

- 1.2** BALDINI, LAURO, TERRACINI, CAMBER

Sostituire l'articolo con il seguente:

«Art. 1.

1. Il comma 1 dell'articolo 2 della legge 25 giugno 1993, n. 206, è sostituito dal seguente:

“1. Fino alla entrata in vigore di una nuova disciplina del servizio pubblico televisivo, nel contesto delle più ampie scelte del Parlamento nel campo della multimedialità e dell'informazione stampata, il consiglio di amministrazione della società concessionaria del servizio pubblico radiotelevisivo è composto di cinque membri, scelti fra uomini e donne di riconosciuto prestigio professionale e di notoria indipendenza di comportamenti che si siano distinti in attività economiche, scientifiche, giuridiche, tecniche, della cultura umanistica, della comunicazione sociale, maturando significative esperienze manageriali. La carica di membro del consiglio di amministrazione è incompatibile con l'appartenenza al Parlamento europeo, al Parlamento nazionale, ai consigli regionali, provinciali e dei comuni con popolazione superiore a centomila abitanti, nonché con la titolarità di rapporti di interesse o di lavoro con imprese o società, pubbliche o private, interessate all'esercizio della radiodiffusione sonora e televisiva e concorrenti della concessionaria ed altresì con la titolarità di cariche nei consigli di amministrazione di società controllate dalla concessionaria. I membri del consiglio di amministrazione sono nominati con le seguenti procedure:

a) entro sessanta giorni dalla data di entrata in vigore della presente disposizione, gruppi di almeno cento cittadini, le cui firme devono essere autenticate nei modi di legge, possono presentare candidature di

singoli componenti del consiglio di amministrazione nel rispetto della regolamentazione all'uopo predisposta dalla Commissione di vigilanza entro e non oltre trenta giorni dalla predetta data;

b) analoga facoltà è concessa agli ordini professionali in rappresentanza dei propri iscritti ed ai dipendenti, a tempo indeterminato, della RAI spa;

c) decorso il termine di sessanta giorni di cui alla lettera a), la Commissione parlamentare per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi effettua una selezione delle segnalazioni ricevute disponendo, ove necessario, singole audizioni e trasmettendo alle Camere l'elenco documentato dei soggetti ritenuti idonei;

d) la Camera dei deputati ed il Senato della Repubblica, provvedono, alla scelta di dieci nominativi, cinque per ogni Camera, con voto limitato a tre;

e) il Consiglio di amministrazione dell'IRI provvede alla nomina dei cinque membri del Consiglio di amministrazione della RAI scegliendoli tra i dieci segnalati dal Parlamento;

f) i membri così nominati eleggono, al proprio interno, il presidente e le altre cariche statutariamente previste. L'investitura del nuovo consiglio di amministrazione decorrerà con l'avvio dell'esercizio sociale 1997 al fine di non interferire con le responsabilità gestionali pregresse. In caso di sostituzione di uno o più membri del consiglio di amministrazione, si procede alla nuova nomina secondo identiche modalità».

1.3

DE CORATO, BORNACIN, MEDURI, RAGNO,
MACERATINI, PONTONE, SERVELLO

Sostituire l'articolo con il seguente:

«Art. 1.

1. Il comma 1 dell'articolo 2 della legge 25 giugno 1993, n. 206, è sostituito dal seguente:

“1. Fino alla entrata in vigore di una nuova disciplina del servizio pubblico televisivo, nel contesto delle più ampie scelte del Parlamento nel campo della multimedialità e dell'informazione stampata, il consiglio di amministrazione della società concessionaria del servizio pubblico radiotelevisivo è composto di 4 membri, scelti fra uomini e donne di riconosciuto prestigio professionale e di notoria indipendenza di comportamenti che si siano distinti in attività economiche, scientifiche, giuridiche, tecniche, della cultura umanistica, della comunicazione sociale, maturando significative esperienze manageriali. La carica di membro del consiglio di amministrazione è incompatibile con l'appartenenza al Parlamento europeo, al Parlamento nazionale, ai consigli regionali, provinciali e dei comuni con popolazione superiore a centomila abitanti, nonché con la titolarità di rapporti di interesse o di lavoro con imprese o società, pubbliche o private, interessate all'esercizio della radiodiffusione sonora e televisiva e concorrenti della concessionaria ed altresì con la titolarità di cariche nei consigli di amministrazione di società controllate dalla concessionaria. I membri

del consiglio di amministrazione sono nominati con le seguenti procedure:

- a) uno è eletto dal Senato della Repubblica;
- b) uno è eletto dalla Camera dei deputati;
- c) uno è eletto dalla Commissione parlamentare per l'indirizzo e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi;
- d) uno è eletto dalla Conferenza dei Presidenti delle regioni».

1.4 DE CORATO, BORNACIN, MEDURI, RAGNO,
MACERATINI, PONTONE, SERVELLO

Sostituire l'articolo con il seguente:

«Art. 1.

1. Il comma 1 dell'articolo 2 della legge 25 giugno 1993, n. 206, è sostituito dal seguente:

“1. Fino alla entrata in vigore di una nuova disciplina del servizio pubblico televisivo, nel contesto delle più ampie scelte del Parlamento nel campo della multimedialità e dell'informazione stampata, il consiglio di amministrazione della società concessionaria del servizio pubblico radiotelevisivo è composto di 4 membri, scelti fra uomini e donne di riconosciuto prestigio professionale e di notoria indipendenza di comportamenti che si siano distinti in attività economiche, scientifiche, giuridiche, tecniche, della cultura umanistica, della comunicazione sociale, maturando significative esperienze manageriali. La carica di membro del consiglio di amministrazione è incompatibile con l'appartenenza al Parlamento europeo, al Parlamento nazionale, ai consigli regionali, provinciali e dei comuni con popolazione superiore a centomila abitanti, nonché con la titolarità di rapporti di interesse o di lavoro con imprese o società, pubbliche o private, interessate all'esercizio della radio-diffusione sonora e televisiva e concorrenti della concessionaria ed altresì con la titolarità di cariche nei consigli di amministrazione di società controllate dalla concessionaria. I membri del consiglio di amministrazione sono nominati con le seguenti procedure:

- a) uno è eletto dal Senato della Repubblica;
- b) uno è eletto dalla Camera dei deputati;
- c) uno è eletto dalla Commissione parlamentare per l'indirizzo e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi;
- d) uno è segnalato dall'IRI”.

1.4 DE CORATO, BORNACIN, MEDURI, RAGNO,
MACERATINI, PONTONE, SERVELLO

Sostituire l'articolo con il seguente:

«Art. 1.

1. Il consiglio d'amministrazione della Rai-radiotelevisione italiana spa è composto di sei membri, tre eletti dalla Camera dei deputati e tre dal Senato della Repubblica. Ogni membro della Camera e del Senato

esprime sulla scheda due preferenze e sono eletti i candidati che ottengono il maggior numero di voti. A parità di voti viene eletto il candidato più anziano d'età. Il consiglio elegge al proprio interno e a maggioranza il presidente. Le deliberazioni del consiglio di amministrazione sono valide se assunte a maggioranza, con la presenza di almeno tre componenti. In caso di parità, prevale il voto del presidente.

2. In sede di prima applicazione delle presenti disposizioni le Camere sono convocate entro quindici giorni dall'entrata in vigore della presente disposizione per procedere alla elezione dei membri del Consiglio d'amministrazione, i quali assumeranno la carica entro i successivi quindici giorni».

1.6 DE CORATO, BORNACIN, MEDURI, RAGNO,
MACERATINI, PONTONE, SERVELLO

Sostituire l'articolo con il seguente:

«Art. 1.

1. Fino all'entrata in vigore della riforma del sistema radiotelevisivo, il consiglio di amministrazione della RAI-radio-televisione italiana spa è composto da quattro membri. Un membro è eletto dal Senato della Repubblica; uno dalla Camera dei deputati; uno dalla Conferenza del presidente delle Regioni ed uno segnalato da non meno di mille abbonati RAI, con firma autentica.

2. Il consiglio di amministrazione dura in carica quattro anni».

1.7 DE CORATO, BORNACIN, MEDURI, RAGNO,
MACERATINI, PONTONE, SERVELLO

Sostituire l'articolo con il seguente:

«Art. 1.

1. Fino all'entrata in vigore della riforma del sistema radiotelevisivo, il consiglio di amministrazione della RAI-radio-televisione italiana spa è composto da quattro membri. Un membro è eletto dal Senato della Repubblica; uno dalla Camera dei deputati; uno dalla Commissione parlamentare per l'indirizzo e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi ed uno è nominato dall'IRI.

2. Il consiglio di amministrazione dura in carica quattro anni».

1.8 DE CORATO, BORNACIN, MEDURI, RAGNO,
MACERATINI, PONTONE, SERVELLO

Sostituire l'articolo con il seguente:

«Art. 1.

1. Il comma 1 dell'articolo 2 della legge 25 giugno 1993, n. 206, è sostituito dal seguente:

“71. Fino all'entrata in vigore di una nuova disciplina del servizio pubblico televisivo, nel contesto delle più ampie scelte del Parlamento nel campo della multimedialità e dell'informazione stampata, il Consiglio di amministrazione della società concessionaria del servizio pubblico radiotelevisivo è composto di 4 membri, scelti fra uomini e donne di riconosciuto prestigio professionale e di notoria indipendenza di comportamenti che si siano distinti in attività economiche, scientifiche, giuridiche, tecniche, della cultura umanistica, della comunicazione sociale, maturando significative esperienze manageriali. La carica di membro del Consiglio di amministrazione è incompatibile con l'appartenenza al Parlamento europeo, al Parlamento nazionale, ai Consigli regionali, provinciali e dei comuni con popolazione superiore a centomila abitanti, nonché con la titolarità di rapporti di interesse o di lavoro con imprese o società, pubbliche o private, interessate all'esercizio della radiodiffusione sonora e televisiva e concorrenti della concessionaria ed altresì con la titolarità di cariche nei Consigli di amministrazione di società controllate dalla concessionaria. I membri del Consiglio di amministrazione sono nominati con le seguenti procedure:

- a) uno è eletto dal Senato della Repubblica;
- b) uno è eletto dalla Camera dei deputati;
- c) uno è eletto dalla Conferenza di Presidenti delle regioni;
- d) uno è segnalato da non meno di mille abbonati RAI con firma autenticata”».

1.9

DE CORATO, BORNACIN, MEDURI, RAGNO,
MACERATINI, PONTONE, SERVELLO

Sostituire l'articolo con il seguente:

«Art. 1.

1. Il comma 1 dell'articolo 2 della legge 25 giugno 1993, n. 206, è sostituito dal seguente:

“71. Fino all'entrata in vigore di una nuova disciplina del servizio pubblico televisivo, nel contesto delle più ampie scelte del Parlamento nel campo della multimedialità e dell'informazione stampata, il Consiglio di amministrazione della società concessionaria del servizio pubblico radiotelevisivo è composto di 4 membri, scelti fra uomini e donne di riconosciuto prestigio professionale e di notoria indipendenza di comportamenti che si siano distinti in attività economiche, scientifiche, giuridiche, tecniche, della cultura umanistica, della comunicazione sociale, maturando significative esperienze manageriali. La carica di membro del Consiglio di amministrazione è incompatibile con l'appartenenza al Parlamento europeo, al Parlamento nazionale, ai Consigli regionali, provinciali e dei comuni con popolazione superiore a centomila abitanti, nonché con la titolarità di rapporti di interesse o di lavoro con imprese o società, pubbliche o private, interessate all'esercizio della radiodiffusione sonora e televisiva e concorrenti della concessionaria ed altresì con la titolarità di cariche nei Consigli di amministrazione di società controllate dalla concessionaria. I membri

del Consiglio di amministrazione sono nominati con le seguenti procedure:

- a) uno è eletto dal Senato della Repubblica;
- b) uno è eletto dalla Camera dei deputati;
- c) uno è eletto dalla Conferenza di Presidenti delle regioni;
- d) uno è segnalato da non meno di mille abbonati RAI con firma autenticata”».

1.10

DE CORATO, BORNACIN, MEDURI, RAGNO,
MACERATINI, PONTONE, SERVELLO

Sostituire l'articolo con il seguente:

«Art. 1.

1. Il comma 1 dell'articolo 2 della legge 25 giugno 1993, n. 206, è sostituito dal seguente:

“1. Fino all'entrata in vigore di una nuova disciplina del servizio pubblico televisivo, nel contesto delle più ampie scelte del Parlamento nel campo della multimedialità e dell'informazione stampata, il Consiglio di amministrazione della società concessionaria del servizio pubblico radiotelevisivo è composto di 4 membri, scelti fra uomini e donne di riconosciuto prestigio professionale e di notoria indipendenza di comportamenti che si siano distinti in attività economiche, scientifiche, giuridiche, tecniche, della cultura umanistica, della comunicazione sociale, maturando significative esperienze manageriali. La carica di membro del Consiglio di amministrazione è incompatibile con l'appartenenza al Parlamento europeo, al Parlamento nazionale, ai Consigli regionali, provinciali e dei comuni con popolazione superiore a centomila abitanti, nonché con la titolarità di rapporti di interesse o di lavoro con imprese o società, pubbliche o private, interessate all'esercizio della radiodiffusione sonora e televisiva e concorrenti della concessionaria ed altresì con la titolarità di cariche nei Consigli di amministrazione di società controllate dalla concessionaria. I membri del Consiglio di amministrazione sono nominati con le seguenti procedure:

- a) uno è eletto dal Senato della Repubblica;
- b) uno è eletto dalla Camera dei deputati;
- c) uno è eletto dalla Conferenza di Presidenti delle regioni;
- d) uno è segnalato dall'IRI”».

1.11

DE CORATO, BORNACIN, MEDURI, RAGNO,
MACERATINI, PONTONE, SERVELLO

Sostituire l'articolo con il seguente:

«Art. 1.

1. I commi 2 e 3 dell'articolo 2 della legge 25 giugno 1993, n. 206, sono sostituiti dai seguenti:

“2. Fino all'entrata in vigore di una nuova disciplina del servizio pubblico radiotelevisivo, nel quadro di una ridefinizione del sistema radiotelevisivo e dell'editoria nel suo complesso, i membri del consiglio di amministrazione sono nominati dalla assemblea dei soci.

3. La carica di membro del consiglio di amministrazione è incompatibile con la figura di dipendente della RAI-Radiotelevisione italiana Spa”».

1.12

DE CORATO, BORNACIN, MEDURI, RAGNO,
MACERATINI, PONTONE, SERVELLO

Sostituire l'articolo con il seguente:

«Art. 1.

1. Il comma 1 dell'articolo 2 della legge 25 giugno 1993, n. 206, è sostituito dal seguente:

“1. Fino all'entrata in vigore di una nuova disciplina del servizio pubblico televisivo, nel contesto delle più ampie scelte del Parlamento nel campo della multimedialità e dell'informazione stampata, il Consiglio di amministrazione della società concessionaria del servizio pubblico radiotelevisivo è composto di 4 membri, scelti fra uomini e donne di riconosciuto prestigio professionale e di notoria indipendenza di comportamenti che si siano distinti in attività economiche, scientifiche, giuridiche, tecniche, della cultura umanistica, della comunicazione sociale, maturando significative esperienze manageriali. La carica di membro del Consiglio di amministrazione è incompatibile con l'appartenenza al Parlamento europeo, al Parlamento nazionale, ai Consigli regionali, provinciali e dei comuni con popolazione superiore a centomila abitanti, nonchè con la titolarità di rapporti di interesse o di lavoro con imprese o società, pubbliche o private, interessate all'esercizio della radiodiffusione sonora e televisiva e concorrenti della concessionaria ed altresì con la titolarità di cariche nei Consigli di amministrazione di società controllate dalla concessionaria. I membri del Consiglio di amministrazione sono nominati con le seguenti procedure:

a) due sono eletti dal Senato della Repubblica con voto limitato ad uno;;

b) due sono eletti dalla Camera dei deputati con voto limitato ad uno”».

1.13

DE CORATO, BORNACIN, MEDURI, RAGNO,
MACERATINI, PONTONE, SERVELLO

Sostituire l'articolo 1 con il seguente:

«Art. 1. - 1. Fino all'entrata in vigore della riforma del sistema radiotelevisivo, il consiglio di amministrazione della RAI-Radiotelevisione italiana S.p.A. è composto da quattro membri. Uno è eletto dal Senato della Repubblica, uno dalla Camera dei deputati, uno

dalla Conferenza dei presidenti delle Regioni ed uno è segnalato dall'IRI.

2. Il consiglio di amministrazione dura in carica quattro anni».

1.14

DE CORATO, BORNACIN, MEDURI, RAGNO,
MACERATINI, PONTONE, SERVELLO

Sostituire l'articolo 1 con il seguente:

«Art. 1. - 1. Fino all'entrata in vigore della riforma del sistema radiotelevisivo, il consiglio di amministrazione della RAI-Radiotelevisione italiana S.p.A. è composto da quattro membri. Uno è eletto dal Senato della Repubblica, uno dalla Camera dei deputati, uno dalla Commissione parlamentare per l'indirizzo e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi ed uno è segnalato da non meno di mille abbonati alla RAI, con firma autentica.

2. Il consiglio di amministrazione dura in carica quattro anni».

1.15

DE CORATO, BORNACIN, MEDURI, RAGNO,
MACERATINI, PONTONE, SERVELLO

Sostituire l'articolo 1 con il seguente:

«Art. 1. - 1. Fino all'entrata in vigore della riforma del sistema radiotelevisivo, il consiglio di amministrazione della RAI-Radiotelevisione italiana S.p.A. è composto da quattro membri. Due sono nominati sono dalla Camera dei deputati e uno dal Senato della Repubblica, con voto limitato.

2. Il consiglio di amministrazione dura in carica quattro anni.

1.16

DE CORATO, BORNACIN, MEDURI, RAGNO,
MACERATINI, PONTONE, SERVELLO

Sostituire l'articolo 1, con il seguente:

1. Il consiglio di amministrazione della Rai è composto di nove membri, di cui quattro scelti tra persone che siano distinte in attività economiche, scientifiche, giuridiche nel settore della comunicazione, due dei quali eletti dal Senato della Repubblica e due dalla Camera dei Deputati, tre nominati dalla Conferenza dei Presidenti delle regioni e delle province autonome di Trento e Bolzano, sulla base di una equa rappresentanza delle diverse aree geografiche del Paese, uno eletto dall'assemblea degli azionisti e uno eletto dai dipendenti della stessa società.

2. Il consiglio di amministrazione della società concessionaria del servizio pubblico radiotelevisivo dura in carica tre anni ed elegge al suo interno un presidente. I componenti del consiglio di amministrazione alla scadenza del proprio mandato non possono essere riconfermati e per tutta la durata dell'incarico non possono ricoprire la carica di membro del Parlamento europeo, del Parlamento nazionale, dei consigli regionali, provinciali e dei comuni con popolazione superiore a ventimila abitanti nonchè tenere, a pena di decadenza, rapporti di interesse o di lavoro con imprese o società pubbliche o private interessate all'esercizio della radiodiffusione sonora e televisiva e concorrenti della concessionaria.

1.17

CASTELLI, CECCATO

Sostituire l'articolo con il seguente:

Art. 1.

1. I commi 1 e 2 dell'articolo 2 della legge 25 giugno 1993, n. 206, sono sostituiti dai seguenti:

«1. Il consiglio di amministrazione della società concessionaria del servizio pubblico radiotelevisivo è composto di nove membri, scelti fra uomini e donne di riconosciuto prestigio professionale e di notoria indipendenza di comportamenti che si siano distinti in attività economiche, scientifiche, giuridiche, della cultura umanistica o della comunicazione sociale, maturandovi significative esperienze manageriali. La carica di membro del consiglio di amministrazione è incompatibile con l'appartenenza al Parlamento europeo, al Parlamento nazionale, ai consigli regionali e provinciali, ai consigli dei comuni con popolazione superiore a quindicimila abitanti, nonchè con la titolarità di rapporti di lavoro o di interesse con imprese o società interessate all'esercizio della radiodiffusione sonora e televisiva.

2. Fino all'entrata in vigore di una nuova disciplina del servizio pubblico radiotelevisivo, nel quadro di una ridefinizione del sistema radiotelevisivo e dell'editoria nel suo complesso ivi compresa l'ipotesi di privatizzazione anche parziale del capitale della RAI-Radiotelevisione italiana Spa secondo la facoltà prevista dal *referendum* dell'11 giugno 1995, quattro membri del consiglio di amministrazione sono nominati dalla Camera dei deputati e quattro dal Senato della Repubblica, ed uno è cooptato dagli otto membri nominati dalle Camere. La nomina dei membri di competenza delle Camere avviene sulla base di elezione effettuata su liste di due nominativi presentate da almeno venti deputati alla Camera dei deputati e da almeno dieci senatori al Senato della Repubblica e depositate presso le rispettive Segreterie generali almeno tre giorni prima della data di convocazione delle Assemblee. Nessun nominativo può essere incluso in più di una lista. Ciascun membro della Camera dei deputati e del Senato della Repubblica esprime il proprio voto a favore di una lista e risultano nominati i candidati inseriti nelle due liste che ottengono il maggior numero di voti. A parità di voti di lista risultano nominati i candidati più anziani d'età fino alla concorrenza del numero di

membri da nominare. I membri del consiglio di amministrazione assumono la carica dieci giorni dopo la nomina e durano in carica tre anni. Alla sostituzione dei membri del consiglio cessati dalla carica si provvede mediante cooptazione con il voto favorevole di almeno sei membri. I membri eletti in sostituzione di membri cessati durano in carica per la durata residua del mandato dei membri che sostituiscono. Le deliberazioni del consiglio di amministrazione sono valide se assunte a maggioranza con la presenza di almeno cinque componenti. In caso di parità prevale il voto del presidente».

2. Il primo periodo del comma 4 dell'articolo 2 della legge 25 giugno 1993, n. 206, è sostituito dai seguenti: «Gli otto membri eletti dal Parlamento provvedono, all'unanimità entro i primi sette giorni dall'assunzione della carica e con la maggioranza dei tre quarti nei successivi sette giorni, alla cooptazione del nono membro, al quale è affidata la carica di presidente e di amministratore delegato. Al presidente e amministratore delegato sono attribuiti tutti i poteri del consiglio di amministrazione, ad eccezione di quelli che il codice civile riserva alla esclusiva competenza del consiglio di amministrazione e del potere di nomina dei direttori di rete, di testata e dei supporti. Qualora entro il termine di quattordici giorni dall'insediamento degli otto consiglieri il presidente non venga cooptato, il consiglio decade e i suoi membri non sono rinominabili. Entro i successivi trenta giorni le Camere provvedono alla nomina dei nuovi otto consiglieri. Nelle more della nomina del nuovo consiglio di amministrazione, i poteri del medesimo sono assunti da un amministratore unico nominato dalla Commissione parlamentare per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi entro cinque giorni dalla decadenza degli otto consiglieri nominati dalle Camere».

3. Dopo il comma 9 dell'articolo 2 della legge 25 giugno 1993, n. 206, è aggiunto il seguente:

«9-bis. La Commissione parlamentare per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi, in caso di mancato rispetto degli indirizzi formulati dalla Commissione medesima, revoca il consiglio di amministrazione, con deliberazione da assumere a maggioranza dei due terzi dei suoi componenti».

4. Entro quindici giorni dalla nomina del presidente o dell'amministratore unico, l'organo amministrativo determina e rende pubblici i criteri relativi alla gestione del personale, alla definizione delle collaborazioni e alla gestione degli appalti e definisce il quadro complessivo delle cariche di direttori di rete, di testata e dei supporti avvalendosi dei poteri di nomina, revoca o conferma. Qualora non confermati entro il predetto termine di quindici giorni i direttori di rete, di testata e dei supporti in carica cessano dalle funzioni. I direttori di rete, di testata e dei supporti nominati o confermati dall'amministratore unico decadono se non confermati dal nuovo consiglio.

1.18

BOSI

Sostituire l'articolo con il seguente:

«1. Fino all'entrata in vigore della riforma del sistema radiotelevi-

sivo, il consiglio di amministrazione della RAI è composto da quattro membri. Due membri sono nominati dalla Camera dei deputati e due dal Senato della Repubblica con voto limitato ad uno. I consiglieri di amministrazione sono nominati tra persone di riconosciuto prestigio professionale e di notoria indipendenza di comportamenti, che si siano distinte in attività economiche, scientifiche, giuridiche, della cultura umanistica o della comunicazione sociale, maturandovi significative esperienze manageriali. Le relative funzioni sono incompatibili con l'appartenenza al Parlamento europeo, al Parlamento nazionale, ai consigli regionali, provinciali e dei comuni con popolazione superiore a ventimila abitanti, nonché con la titolarità di rapporti di interesse o di lavoro con imprese o società, pubbliche o private, interessate all'esercizio della radiodiffusione sonora e televisiva e concorrenti della concessionaria.

2. Il consiglio di amministrazione resta in carica quattro anni. Alla scadenza i consiglieri di amministrazione possono essere nuovamente nominati.

3. La funzione di Presidente del Consiglio di amministrazione viene svolta a rotazione dai consiglieri, per la durata di un anno ciascuno, secondo un ordine decrescente basato sull'età.

4. Le deliberazioni del Consiglio di amministrazione vengono adottate a maggioranza. In caso di parità è approvata la deliberazione votata dal Presidente.

5. La Commissione parlamentare per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi, in caso di persistenti violazioni di legge o di gravi inadempienze, a maggioranza dei due terzi dei componenti, revoca il consiglio di amministrazione.

6. Alla sostituzione dei consiglieri cessati dalla carica si procede con le modalità di cui al comma 1 del presente articolo su indicazione dei gruppi di appartenenza dei consiglieri stessi.»

1.19

BALDINI, LAURO, TERRACINI

Sopprimere il comma 1.

Conseguentemente: al comma 2 sostituire le parole: «e l'amministratore unico» con le seguenti: «e i quattro consiglieri di amministrazione»; al comma 3 sostituire le parole: «e l'amministratore unico» con le seguenti: «e i quattro consiglieri di amministrazione»; al comma 4, primo periodo, sostituire le parole: «e l'amministratore unico restano in carica tre esercizi sociali» con le seguenti: «e i quattro consiglieri restano in carica quattro esercizi sociali»; al comma 4, secondo periodo, sostituire le parole: «e l'amministratore unico» con le seguenti: «e i quattro consiglieri di amministrazione».

1.20

DE CORATO, BORNACIN, MEDURI, RAGNO,
MACERATINI, PONTONE, SERVELLO

Sopprimere il comma 1.

1.21

DE CORATO, BORNACIN, MEDURI, RAGNO,
MACERATINI, SERVELLO, PONTONE

Sopprimere il comma 1.

Consequente al comma 2 sostituire le parole: « e l'amministratore unico» con le parole: «e i quattro consiglieri di amministrazione»; *al comma 3 sostituire le parole: «e l'amministratore unico» con le parole: «e i quattro consiglieri di amministrazione»; al comma 4, primo periodo, sostituire le parole: «e l'amministratore restano in carica tre esercizi sociali» con le parole: «e i quattro consiglieri restano in carica quattro esercizi sociali»; al comma 4 secondo periodo, sostituire le parole: «e l'amministratore unico» con le parole: «e i quattro consiglieri di amministrazione».*

1.22

DE CORATO

Al comma 1, sostituire le parole da: «Sono organi di governo della società concessionaria» fino alle parole: «sono nominati tra persone» con le seguenti: «La società concessionaria del servizio pubblico radiotelevisivo è amministrata da un Consiglio composto da presidente, amministratore delegato e direttore generale. La Commissione parlamentare di vigilanza stabilisce, all'atto dell'elezione di cui al successivo comma 3, la natura e l'ampiezza delle deleghe affidate all'amministratore delegato e al direttore generale. L'amministratore delegato e il direttore generale tengono informato il presidente sulla loro attività. Presidente, amministratore delegato e direttore generale sono eletti tra persone».

1.23

PASSIGLI

Al comma 1, sostituire le parole: «amministratore unico» con le seguenti: «Consiglio di amministrazione composto da 8 membri eletti dal Parlamento».

1.24

Cò, BERGONZI

Al comma 1, sostituire le parole: «amministratore unico» con le seguenti: «Consiglio di amministrazione composto da otto membri».

1.25

Cò, BERGONZI

Al comma 1, sostituire le parole: «amministratore unico», con le seguenti: «il Consiglio di amministrazione».

1.26

Cò, BERGONZI

Al comma 1, sostituire le parole: «amministratore unico», con le seguenti: «il Consiglio di amministrazione».

1.27

FIRRARELLO

Al comma 1, sopprimere il secondo, terzo e quarto periodo».

1.28

FIRRARELLO

Al comma 1, sopprimere il secondo periodo.

1.29

FIRRARELLO

Al comma 1, sopprimere il secondo periodo.

1.30

Cò, BERGONZI

Al comma 1, sostituire il secondo periodo con il seguente:

«Le funzioni gestionali della società concessionaria sono assegnate al Consiglio di amministrazione».

1.31

Cò, BERGONZI

Al comma 1, sopprimere il quarto periodo.

1.32

Cò, BERGONZI

Al comma 1, sostituire il quarto periodo con il seguente: «Il Consiglio di amministrazione è presieduto dal Presidente, il quale ne cura la convocazione e l'ordine dei lavori».

1.33

Cò, BERGONZI

Al comma 1, quinto periodo, sostituire le parole da: «il Presidente» fino a: «nominati» con le parole: «il Presidente è nominato all'unanimità dal Consiglio di amministrazione».

1.34

Cò, BERGONZI

Al comma 1, quinto periodo, sostituire le parole: «il Presidente e l'Amministratore unico sono nominati» con le parole: «il Presidente ed i componenti del Consiglio di amministrazione sono nominati».

1.35

FIRRARELLO

Al comma 1, quinto periodo, sostituire le parole da: «Presidente» a «nominati» con le seguenti: «Il Presidente è eletto dal Consiglio di amministrazione, scegliendolo».

1.36

Cò, BERGONZI

Al comma 1, quinto periodo, sopprimere le parole: «amministratore unico».

1.37

Cò, BERGONZI

Al comma 1, sesto periodo, sostituire le parole: «le relative funzioni sono incompatibili», con le seguenti: «le funzioni di Presidente sono incompatibili con l'appartenenza al Consiglio di amministrazione».

1.38

Cò, BERGONZI

Al comma 1, sesto periodo, sostituire la parola: «ventimila», con la seguente: «quindicimila».

1.39

Cò, BERGONZI

Al comma 1, ultimo periodo, dopo le parole: «nonchè con la titolarità», inserire le seguenti: «negli ultimi due anni».

1.40

SEMENZATO

Al comma 1, al sesto periodo, sopprimere le parole: «e concorrente della concessionaria».

1.41

Cò, BERGONZI

Al comma 1, aggiungere in fine, il seguente periodo:

«Le relative funzioni sono altresì incompatibili con l'appartenenza al Parlamento nazionale nella legislatura precedente le nomine».

1.42

SEMENZATO

Sopprimere il comma 2.

1.43DE CORATO, BORNACIN, MEDURI, RAGNO,
MACERATINI, SERVELLO, PONTONE

Sopprimere il comma 2.

1.44 Cò, BERGONZI

Al comma 2, sopprimere le parole da: «Fino all'entrata», fino a: «11 giugno 1995».

1.45 Cò, BERGONZI

Al comma 2, sopprimere le parole da: «ivi compresa» fino alle parole: «giugno 1995».

1.46 Cò, BERGONZI

Al comma 2, sopprimere le parole da: «ivi compresa», alle parole: «privatizzazione».

1.47 Cò, BERGONZI

Al comma 2, sopprimere le parole da: «ivi compresa», alle parole: «società concessionaria».

1.48 Cò, BERGONZI

Al comma 2, sopprimere le parole da: «il presidente», fino alle parole: «servizi radiotelevisivi».

1.49 Cò, BERGONZI

Al comma 2, sostituire le parole: «con le modalità», fino a: «servizi radiotelevisivi», con le seguenti: «dal Consiglio di amministrazione eletto dal Parlamento»:

1.50 Cò, BERGONZI

Al comma 2, sostituire le parole: «l'amministratore unico» con le altre: «l'amministratore delegato».

1.51 PASSIGLI

Al comma 2, sostituire le parole: «l'amministratore unico» con le parole: «il Consiglio di amministrazione».

1.52 FIRRARELLO

Al comma 2, sostituire le parole da: «il Direttore generale è nominato» fino alle parole: «dalla presente legge» con le seguenti: «il Direttore generale è nominato dal Consiglio di Amministrazione, composto da 5 membri, sentito l'IRI».

1.53

FIRRARELLO

Al comma 2, sopprimere, alla fine, le parole: «come modificato dalla presente legge».

1.54

Cò, BERGONZI

Sopprimere il comma 3.

1.55DE CORATO, BORNACIN, MEDURI, RAGNO,
MACERATINI, SERVELLO, PONTONE

Sostituire il comma 3 con il seguente:

«3. Il presidente e l'amministratore delegato sono eletti congiuntamente e devono riportare nelle prime tre votazioni almeno i due terzi dei voti degli aventi diritto. Dopo la terza votazione l'elezione è effettuata a maggioranza assoluta dei componenti la Commissione».

1.56

PASSIGLI

Al comma 3, sopprimere le parole: «e amministratore unico».

1.57

Cò, BERGONZI

Al comma 3, nel primo periodo, sostituire le parole: «almeno i due terzi dei voti di ciascuno avente diritto» con le parole: l'unanimità dei presenti aventi diritto al voto».

1.58

Cò, BERGONZI

Al comma 3, sopprimere il secondo periodo.

1.59

Cò, BERGONZI

Al comma 3, sostituire la parola: «terza» con la seguente: «quarta».

1.60

Cò, BERGONZI

Sopprimere il comma 4.

1.61 DE CORATO, BORNACIN, MEDURI, RAGNO,
MACERATINI, SERVELLO, PONTONE

Sostituire il comma 4 con il seguente:

«4. La revoca motivata dal mancato adempimento dei compiti statutari da parte di alcuno o di tutti i membri del Consiglio di Amministrazione è disposta dall'organo elettivo degli stessi con identiche modalità ed a seguito di formali addebiti mossi dal Collegio sindacale».

1.62 DE CORATO, BORNACIN, MEDURI, RAGNO,
MACERATINI, PONTONE, SERVELLO

Al comma 4, sostituire le parole: «Il presidente e l'amministratore unico» con le seguenti: «Il presidente, l'amministratore delegato e il direttore generale».

1.63 PASSIGLI

Al comma 4, sostituire la parola: «tre» con la seguente: «un».

1.64 CÒ, BERGONZI

Al comma 4, sopprimere le parole da: «lo spirare di ciascuno» fino a: «della loro nomina».

1.65 CÒ, BERGONZI

Al comma 4, sostituire le parole da: «lo spirare di ciascuno» fino a: «della loro nomina» con le seguenti: «ciascuno corrispondente ad un bilancio annuale».

1.66 CÒ, BERGONZI

Al comma 4, sopprimere il secondo periodo.

1.67 CÒ, BERGONZI

Al comma 4, al secondo periodo, in fine, aggiungere le parole: «per un solo mandato».

1.68 CÒ, BERGONZI

Al comma 4, al terzo periodo, inserire, all'inizio, le parole: «In caso di mancato rispetto degli indirizzi formulati dalla Commissione di Vigilanza».

1.69

Cò, BERGONZI

Al comma 4, al terzo periodo, sostituire le parole: «su deliberazione motivata» con le seguenti: «a seguito di motivata mozione di sfiducia votata».

1.70

Cò, BERGONZI

Al comma 4, sostituire le parole: «dei due terzi» con le seguenti: «maggioranza assoluta».

1.71

Cò, BERGONZI

Dopo il comma 4, inserire il seguente:

«4-bis. Il Consiglio di amministrazione elegge al suo interno il Presidente».

1.72

FIRRARELLO

Sopprimere il comma 5.

1.73DE CORATO, BORNACIN, MEDURI, RAGNO,
MACERATINI, SERVELLO, PONTONE

Sopprimere il comma 5.

1.74

Cò, BERGONZI

Dopo l'articolo 1, aggiungere il seguente:

«Art. 1-bis.

1. La carica di presidente è ricoperta, a rotazione ogni anno, da ciascuno dei componenti del Consiglio di amministrazione, a cominciare dal consigliere più anziano, ovvero con autonoma determinazione dei consiglieri eletti e/o nominati.

2. In caso di votazioni paritarie del consiglio di amministrazione è determinante il voto espresso dal presidente in carica.

3. Alla sostituzione del presidente o di uno o più consiglieri si procede con le modalità di cui al precedente articolo 1 mediante gli organi di investitura dei componenti da surrogare».

1.0.1 DE CORATO, BORNACIN, RAGNO, MACERATINI,
PONTONE, SERVELLO

Dopo l'articolo 1, aggiungere il seguente:

«Art. 1-bis.

1. La Commissione parlamentare per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi revoca, in caso di persistenti violazioni di legge o di gravi inadempienze, il consiglio di amministrazione, a maggioranza dei due terzi dei componenti per le prime tre votazioni ed a maggioranza semplice alla quarta votazione».

1.0.2 DE CORATO, BORNACIN, RAGNO, MACERATINI,
PONTONE, SERVELLO

Dopo l'articolo aggiungere il seguente:

«Art. 1-bis.

1. Il consiglio di amministrazione della società concessionaria procede, a verifiche bimestrali sulla attuazione del piano editoriale e ne informa con apposita relazione la Commissione bicamerale, le Commissioni parlamentari competenti e il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni».

1.0.3 DE CORATO, BORNACIN, RAGNO, MACERATINI,
PONTONE, SERVELLO

Dopo l'articolo 1, aggiungere il seguente:

«Art. 1-bis.

1. È istituito il Comitato dei garanti della società concessionaria del servizio pubblico radiotelevisivo. Il Comitato è composto da quattro membri scelti fra uomini e donne di riconosciuto prestigio professionale e di notoria indipendenza di comportamenti che si siano distinti in attività economiche, scientifiche, giuridiche, tecniche, della cultura umanistica, della comunicazione sociale, maturando significative esperienze manageriali. La carica di membro è incompatibile con l'appartenenza al Parlamento europeo, al Parlamento nazionale, ai Consigli regionali,

provinciali e dei comuni con popolazione superiore a centomila abitanti, nonché con la titolarità di rapporti di interesse o di lavoro con imprese o società, pubbliche o private, interessate all'esercizio della radio-diffusione sonora e televisiva e concorrenti della concessionaria ed altresì con la titolarità di cariche nei Consigli di amministrazione di società controllate dalla concessionaria. I membri del Comitato dei garanti sono nominati di comune intesa dal Presidente del Senato della Repubblica e dal Presidente della Camera dei deputati che, in caso di necessità, provvedono anche ad eventuali surroghe. Essi durano in carica per la durata del consiglio di amministrazione.

2. Il Comitato dei garanti verifica, all'interno della struttura organizzativa della concessionaria del servizio pubblico radiotelevisivo, il rispetto delle direttive emanate dall'apposita commissione parlamentare per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi, nonché la corretta attuazione della disciplina del settore e delle disposizioni degli organismi esterni di controllo dell'informazione e delle attività di mercato e pubblicitarie. Ogni qualvolta lo ritenga opportuno ed, obbligatoriamente una volta all'anno, il Comitato dei Garanti presenta osservazioni e suggerimenti alla Commissione parlamentare di vigilanza.»

1.0.4

DE CORATO, BORNACIN, MEDURI, RAGNO,
MACERATINI, PONTONE, SERVELLO

AGRICOLTURA E PRODUZIONE AGROALIMENTARE (9ª)

GIOVEDÌ 27 GIUGNO 1996

6ª seduta*Presidenza del Presidente*
SCIVOLETTO

Interviene il sottosegretario di Stato per le risorse agricole, alimentari e forestali Borroni.

La seduta inizia alle ore 8,35.

IN SEDE CONSULTIVA

(757) Conversione in legge del decreto-legge 20 giugno 1996, n. 323, recante disposizioni urgenti per il risanamento della finanza pubblica

(Parere alle Commissioni 5ª e 6ª riunite: favorevole con osservazioni)

Riprende l'esame sospeso nella seduta del 26 giugno scorso.

Il relatore PIATTI illustra, sulla base del dibattito svoltosi ieri in Commissione, uno schema di parere in cui si prende preliminarmente atto dell'esigenza di procedere comunque, tenuto conto dell'andamento tendenziale dei conti pubblici, ad una manovra correttiva, che consenta di lanciare un positivo segnale ai mercati (sui quali si sono registrati favorevoli andamenti del cambio, e con ripercussioni di segno ugualmente positivo sui corsi dei titoli pubblici e conseguentemente anche sul fabbisogno dello Stato); si sottolinea ulteriormente l'opportunità che, a partire anche dalla predisposizione e dall'esame della futura manovra di bilancio, possano essere avviati approfondimenti, anche sul piano finanziario, in vista della realizzazione delle necessarie riforme di struttura del comparto agricolo e - con riferimento in particolare ai contenuti del decreto-legge n. 323 in esame - si fa rilevare infine l'esigenza, tenuto anche conto dei recenti eventi alluvionali che hanno colpito alcune zone del Paese, che il Governo proceda, nei tempi resi possibili dal sentiero di rientro, ad una reintegrazione, almeno parziale, delle disponibilità esistenti sul Fondo di solidarietà nazionale, di cui alla legge n. 185 del 1992, nonché delle disponibilità, appostate nel bilancio dell'AIMA, a favore del settore bieticolo-saccarifero; in relazione poi alle preventivate riduzioni delle quote incassate, quali contributi, dai patronati, nello schema di parere si sottolinea l'opportunità che il Governo possa limitare ad un'ottica annuale tali riduzioni.

Il senatore CUSIMANO invita il relatore a procedere a modifiche dello schema di decreto testè illustrato, facendo rilevare in particolare che l'andamento del cambio danneggia in modo consistente le esportazioni e si sofferma sui permanenti problemi del fabbisogno dello Stato, ritenendo inopportuna una enfaticizzazione degli aspetti positivi della manovra. Quanto poi ai tagli apportati al Fondo di solidarietà nazionale e all'AIMA, ne rileva la totale inopportunità, anche a fronte dei recenti eventi alluvionali che hanno colpito una parte del Paese, invitando infine il relatore a presentare, unitamente a tutti i componenti della Commissione, delle proposte emendative per il reintegro degli stanziamenti del citato Fondo e dell'AIMA.

Il senatore BUCCI dichiara di condividere in pieno le affermazioni del senatore Cusimano, facendo altresì rilevare i corsi assai negativi registrati nel mercato borsistico.

Il relatore PIATTI dichiara di non poter accogliere le sollecitazioni pervenute dai senatori testè intervenuti, ricordando che nella sua illustrazione preliminare sul decreto in esame aveva tracciato una panoramica esaustiva di tutti i profili (anche di segno negativo) dell'attuale situazione di finanza pubblica e della necessaria manovra correttiva, rispetto alla quale lo schema di parere illustrato non gli sembra possa configurare alcuna enfaticizzazione sul piano politico. Ricorda poi i testuali riferimenti relativi all'invito al Governo a valutare la possibilità di reintegrare il Fondo di solidarietà nazionale, nonchè alcuni stanziamenti dell'AIMA; ciò nella convinzione, peraltro, che aprire attualmente una linea emendativa verso la manovra sia, allo stato, inopportuno, e che sia preferibile avviare una più ampia riflessione in sede di predisposizione della prossima manovra di bilancio annuale. Dichiara infine di mantenere tutte le osservazioni e le considerazioni contenute nello schema di parere dianzi descritto.

Il PRESIDENTE avverte che si procederà a votare il mandato al relatore.

La Commissione conferisce quindi mandato al relatore Piatti a redigere sul provvedimento in titolo uno schema di parere del tenore da lui proposto.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE
(A007 000, C03ª, 0003ª)

Il senatore BUCCI eleva protesta in ordine alla circostanza (a suo avviso anomala), per cui la Commissione non ha proceduto direttamente alla votazione del mandato al relatore nella seduta di ieri, tenuto conto che, a suo avviso, esistevano ancora dei margini di tempo per concludere l'esame senza procedere ad un rinvio; ribadisce che ove tale fatto dovesse ripetersi eleverà protesta formale alla Presidenza del Senato.

Il presidente SCIVOLETTO fa rilevare che si tratta di una protesta tardiva, che appare, a suo avviso, più che altro frutto di un ripensamento di natura politica, e precisa che nella seduta di ieri nessun senatore si è opposto alla proposta del relatore di un breve rinvio del seguito dell'esame (alla seduta odierna). Ricorda altresì che anche in passato si è ricorso, da parte dei relatori, alla formulazione, per iscritto, di schemi di parere, per consentire una maggiore chiarezza del dibattito, fermo restando che oggetto della deliberazione resta il conferimento o meno del mandato al relatore. Dichiara comunque di essersi sempre attenuto al massimo rispetto del Regolamento e ricorda altresì che all'atto della richiesta di rinvio, si era pressochè a ridosso dell'inizio della seduta d'Assemblea.

Il senatore CUSIMANO fa rilevare che, in passato, in sede consultiva si è generalmente proceduto a conferire il mandato al relatore senza dovere necessariamente ricorrere alla redazione, per iscritto, di uno schema di parere.

Il senatore PIATTI, nel convenire su tale ultima considerazione del senatore Cusimano, fa rilevare di avere comunque avanzato una richiesta di pausa e di riflessione, di ordine politico.

Il presidente SCIVOLETTO si richiama conclusivamente alle considerazioni dianze esposte.

La seduta termina alle ore 9.

LAVORO, PREVIDENZA SOCIALE (11^a)

GIOVEDÌ 27 GIUGNO 1996

9^a Seduta*Presidenza del Presidente*
SMURAGLIA*La seduta inizia alle ore 15,10.**IN SEDE CONSULTIVA****(757) Conversione in legge del decreto-legge 20 giugno 1996, n. 323, recante disposizioni urgenti per il risanamento della finanza pubblica****(Parere alle Commissioni 5^a e 6^a riunite. Seguito e conclusione dell'esame. Parere favorevole con osservazioni)*

Riprende l'esame sospeso nella seduta pomeridiana di ieri.

Il senatore DE LUCA Michele ritiene che il decreto-legge n. 323 deve essere valutato nel suo complesso, non alla stregua di un'anticipazione della legge finanziaria, ma come un intervento correttivo reso necessario dallo scostamento, dell'ordine di circa 20 mila miliardi, del fabbisogno del settore statale dalle previsioni della legge finanziaria per il 1996, scostamento dovuto ad un andamento del quadro macroeconomico diverso dalle previsioni iniziali, a causa soprattutto di un imprevisto rallentamento della crescita del prodotto interno lordo nell'esercizio finanziario in corso. Il Governo ha delineato una manovra apprezzabile sia dal punto di vista finanziario - come dimostra la buona accoglienza riservata ad essa dai mercati finanziari, con il positivo andamento dei rapporti di cambio e una riduzione del differenziale sui tassi - sia dal punto di vista sociale, poichè per la prima volta una manovra basata su tagli alla spesa non ha inciso negativamente sullo Stato sociale.

Tale giudizio complessivamente positivo non esclude, peraltro, alcune valutazioni critiche: in primo luogo desta perplessità il taglio sulle autorizzazioni di spesa previste dal decreto-legge n. 300, considerata l'esiguità degli stanziamenti disposti per i progetti di lavori socialmente utili, tanto più se si tiene presente che detto taglio si somma agli altri relativi all'incentivazione della piccola e media impresa, nonchè alla misura di riduzione della fiscalizzazione degli oneri sociali, al comma 2 dell'articolo 6. Ne risulta un quadro che potrebbe rivelarsi disincentivante per l'occupazione, anche se una tale valutazione deve essere integrata con la considerazione dell'andamento particolarmente sostenuto dei profitti in questi ultimi anni, che compensa su un altro versante lo sforzo richiesto al mondo imprenditoriale dalla manovra all'esame.

Per quanto concerne le norme sull'invalidità civile, dopo aver ricordato che il Governo deve ancora esercitare la delega prevista dal comma 3 dell'articolo 3 della legge di riforma pensionistica, il senatore De Luca Michele si dichiara perplesso sul meccanismo automatico di revoca del beneficio in caso di mancata presentazione della certificazione prevista al comma 1 dell'articolo 4. Ritiene infine inaccettabile che si pervenga ad un azzeramento del Fondo patronati attraverso la graduale riduzione del contributo pubblico - come sembra prevedere il comma 1 dell'articolo 6 - senza considerare con attenzione la rilevante funzione sociale assolta da tali organismi.

Il senatore MANZI esprime un giudizio fortemente preoccupato sul carattere complessivo della manovra di aggiustamento predisposta dal Governo che, presentata nei giorni scorsi dalla stampa come punitiva per banche ed imprese, contiene al contrario misure che lasciano perplessi: si riferisce in particolare ai tagli disposti sui fondi ai Comuni, alla scuola, all'Artigiancassa, su quelli destinati alle aree colpite nel recente passato, come in Piemonte, dalle alluvioni e alle riduzioni automaticamente progressive sui fondi ai patronati. Sottolineata poi la grave contraddizione presente nel comportamento del Governo - che da un lato sostiene il proprio provvedimento di urgenza sui lavori socialmente utili e dall'altro inserisce in un altro decreto-legge un taglio, seppure di soli 20 miliardi, in un settore che richiederebbe invece il massimo sforzo finanziario - fa presente che il Gruppo di Rifondazione comunista, che presenterà nelle opportune sedi emendamenti al provvedimento, si asterrà nella votazione sulla proposta di parere.

Il senatore MULAS rileva che i dubbi e le perplessità che la sua parte politica manifestò nel momento in cui il Governo Dini varò, lo scorso autunno, la manovra economico-finanziaria per il 1996, si sono trasformati oggi in profonda delusione di fronte alla manovra di aggiustamento concepita dall'attuale Governo e il cui effetto non potrà che essere quello di aumentare la disoccupazione, poichè incide fortemente sul costo del lavoro per le imprese. Alleanza Nazionale è contraria perciò all'impostazione della manovra economica, che suscita dubbi anche all'interno della maggioranza.

Il senatore CORTELLONI afferma che la manovra economica lascia insoddisfatti per i suoi prevedibili effetti ed amareggiati per le motivazioni che vengono esposte, anche in questa sede, per giustificare le misure in essa contenute: si riferisce al fatto che gli aggravii di costi che si produrranno sul sistema produttivo - insostenibili da parte di imprese che sono costrette a confrontarsi giornalmente con competitori agguerriti sui mercati mondiali - vengono motivati con l'asserito arricchimento, negli ultimi tempi, delle imprese le quali invece, secondo le informazioni più recenti e serie, hanno esaurito ogni margine di risorse e nulla dunque hanno da offrire per questa operazione di redistribuzione di reddito.

Il presidente SMURAGLIA, non essendovi altri iscritti a parlare, dà la parola al relatore.

Il relatore RIPAMONTI ricorda che la Commissione non è chiamata ad esprimere una valutazione di carattere generale sulla manovra del Governo, sulla quale comunque il suo giudizio resta positivo trattandosi di un intervento correttivo dei conti pubblici equo e ben distribuito socialmente. Per quanto riguarda le parti di competenza della Commissione, ribadisce che il suo orientamento è di formulare un parere favorevole con alcune osservazioni: per esprimere in primo luogo contrarietà alla riduzione dell'autorizzazione di spesa al capitolo 8032 dello stato di previsione del Ministero del lavoro e della previdenza sociale (tabella 2 di cui al comma 4 dell'articolo 3); per segnalare la necessità di modificare il meccanismo automatico di revoca della pensione di invalidità civile a seguito della mancata presentazione della documenti, dilazionando il termine indicato al comma 1 dell'articolo 4; per richiedere la modifica dell'ultima parte del comma 1 dell'articolo 6, nel senso di sopprimere la previsione di una riduzione annuale del contributo a favore dei patronati nella misura prevista di 0,03 punti per ogni anno successivo al 1996.

Sullo schema di parere testè illustrato dal relatore interviene per primo, per dichiarazioni di voto, il senatore BONATESTA il quale si dichiara sconcertato dalle motivazioni addotte dal relatore, tutte negative sul merito sulle questioni di competenza della Commissione Lavoro, per giustificare un parere incredibilmente positivo nei confronti di una manovra dalla quale la sua parte politica, certa di interpretare in tal modo gli interessi e i sentimenti della gente, nettamente si dissocia. Nell'annunciare quindi il voto negativo di Alleanza Nazionale sulla proposta del relatore, afferma che chi propone e chi approva un parere che in materia di invalidità si limita a suggerire un allungamento dei termini concessi per presentare la documentazione mostra di non conoscere quali sono i problemi dei veri invalidi.

Il senatore BATTAFARANO rileva come il giudizio favorevole della sua parte politica sull manovra correttiva di finanza pubblica nasca dal fatto che in questo caso non vengono colpiti interessi sociali diffusi, come spesso è accaduto in passato in occasioni similari quando si ricorreva a misure come l'aumento dei *tickets* sui farmaci, tanto che le proteste non sono venute in questo caso dal mondo popolare, a dimostrazione del carattere equo della manovra. La Sinistra democratica intende pertanto invitare il Governo a modificare alcuni punti del provvedimento che si segnalano nel parere che la Commissione intende esprimere e, quanto alla questione della invalidità cui ha fatto riferimento il senatore Bonatesta, fa presente che già il senatore De Luca ha messo in evidenza come la misura contenuta nel provvedimento in esame abbia un carattere di emergenza, mentre il riordino complessivo dell'intera materia è demandato all'esercizio da parte del Governo di una delega contenuta nella legge di riforma del sistema previdenziale.

Il senatore MUNDI osserva che la semplice lettura dell'elenco di tutti i settori sui quali la manovra interviene per operare tagli fa capire come essa sia indirizzata contro gli interessi dei lavoratori e quelli diffusi nella società: per questo il Gruppo di Forza Italia è decisamente contrario alla manovra ed anche allo schema di parere illustrato dal relatore.

Da ultimo interviene il senatore DUVA il quale dichiara di apprezzare la proposta di parere illustrata dal relatore giudicandola ispirata ad un senso di concretezza e ad uno spirito costruttivo teso ad apportare miglioramenti al provvedimento governativo, che a sua volta sembra caratterizzato da equità e rigore nel cercare di conseguire l'obiettivo del risanamento delle finanze pubbliche. Dissente inoltre da quanti hanno giudicato assurdo il comportamento del Governo circa il taglio operato sugli stanziamenti a favore dei lavori socialmente utili in quanto, pur trattandosi di un segnale indubbiamente negativo, costituisce sempre una misura tutto sommato modesta che non deve far perdere di vista il problema nel suo complesso. Ugualmente non si può trascurare il carattere di emergenza proprio dell'intervento contenuto nell'articolo 4 del provvedimento, che lo schema di parere giustamente propone di migliorare, in tema di invalidità civile, rispetto ad una riforma organica per la moralizzazione del settore che è auspicabile venga quanto prima varata per venire incontro alle attese dell'opinione pubblica. Condivisibile è anche la proposta del relatore in tema di riduzione dei fondi per i patronati, ai quali si chiede giustamente di contribuire alla realizzazione di una manovra che è da giudicare equa proprio perchè chiede a tutti di partecipare ai necessari sacrifici.

Messo ai voti, lo schema di parere favorevole con osservazioni proposto dal relatore viene approvato.

La seduta termina alle ore 16.

IGIENE E SANITÀ (12ª)

GIOVEDÌ 27 GIUGNO 1996

5ª Seduta*Presidenza del Presidente*

CARELLA

*Interviene il Ministro della sanità Bindi.**La seduta inizia alle ore 15,40.**SULL'ORGANIZZAZIONE DEI LAVORI DELLA COMMISSIONE
(A007 000, C12ª, 0002º)*

Dopo un intervento del senatore DI ORIO che ritiene doveroso comunicare alla Commissione di essere membro del Consiglio Superiore di sanità; precisando che tale carica non è stata in passato ritenuta incompatibile con il mandato parlamentare nè dal Consiglio stesso nè dalla Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari, il senatore NAPOLI Roberto invita il presidente Carella ad attivarsi presso la presidenza del Senato affinchè venga rivista l'organizzazione dei lavori parlamentari recentemente stabilita. Egli ritiene infatti inammissibile che i lavori della Commissione vengano compressi tra le due sedute antimeridiana e pomeridiana dell'Assemblea. A suo parere sarebbe più opportuno riservare, per ciascun giorno della settimana parlamentare, la mattina alle sedute di Commissione e il pomeriggio a quelle dell'Assemblea.

Concorda il senatore MONTELEONE, il quale rileva che l'organizzazione dei lavori parlamentari adottata dalla Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari si ripercuoterà in maniera particolarmente negativa sul lavoro dei componenti della Commissione sanità se sarà ricostituita la Commissione di inchiesta sulle strutture sanitarie. Già nella scorsa legislatura la funzionalità tanto della Commissione permanente, quanto della Commissione d'inchiesta fu gravemente turbata dalla necessaria sovrapposizione delle sedute dei due organi.

Il presidente CARELLA fa presente di aver già sollevato la questione in sede di Conferenza dei Presidenti di Commissione e assicura che non mancherà di adoperarsi ulteriormente presso la Presidenza del Senato per ricercare una soluzione che contempererà più equamente le esigenze del lavoro di Commissione con quelle dell'Assemblea.

SUL PROCESSO VERBALE
(R032 000, C12ª, 0001º)

Il senatore MARTELLI interviene sul processo verbale della seduta di ieri, specificando, per quanto riguarda la questione del sangue infetto, che altra è la situazione del sangue e del plasma, per la quale non si può far carico alle case di cura private di inadempienze che sono prima di tutto delle Unità sanitarie locali e dei centri pubblici, altra è la questione ben più grave degli emoderivati - sulla quale è calato un sospetto silenzio degli organi di informazione - che vede un'impresa al centro di un procedimento penale per il reato di epidemia colposa, per avere, in frode alla legge, importato sangue per la produzione di emoderivati da vendere in Italia da paesi per i quali non sarebbe stata consentita che l'importazione di sangue da lavorare in Italia per produrre emoderivati da riesportare nei paesi di origine. È particolarmente grave che, soprattutto al fine di ostacolare un'indagine sulle responsabilità personali, tale società sia stata successivamente trasformata in una società per azioni di diritto lussemburghese.

IN SEDE CONSULTIVA

(757) Conversione in legge del decreto-legge 20 giugno 1996, n. 323, recante disposizioni urgenti per il risanamento della finanza pubblica

(Parere alle Commissioni riunite 5ª e 6ª: favorevole con osservazioni)

Riferisce alla Commissione il senatore LAVAGNINI, il quale osserva, in primo luogo, che il disegno di legge in titolo si inquadra in una politica di risanamento della finanza pubblica, già iniziata dal precedente Governo, diretta a ridurre il debito pubblico e il tasso di inflazione, così da consentire il rispetto dei parametri fissati dal trattato di Maastricht evitando nel contempo effetti depressivi sulla domanda, tali da comportare una riduzione dell'occupazione.

Per quanto riguarda in particolare il settore della sanità, il decreto-legge in conversione, evitando di incidere ulteriormente sulle prestazioni fornite ai cittadini o sulla partecipazione di questi ultimi alla spesa, punta a ridurre fattori di diseconomia che si riscontrano nel settore della spesa farmaceutica, tanto sul versante della classificazione dei farmaci, quanto su quello dei criteri di rimborso - si dà infatti attuazione al principio per cui a farmaco uguale deve corrispondere prezzo uguale - quanto, infine, su quello del contenimento delle prescrizioni e della riduzione del fenomeno del consumismo farmaceutico.

Il livello massimo complessivo della spesa farmaceutica, peraltro, viene individuato realisticamente, elevando dall'8 al 12 per cento il limite massimo di incremento consentito -rispetto al tetto di 9.000 miliardi - nell'ambito del mantenimento delle occorrenze finanziarie delle regioni entro i limiti dello stanziamento determinato in ragione della quota capitaria.

Il presidente CARELLA dichiara aperta la discussione.

Il senatore MARTELLI esprime gravi perplessità sul tentativo posto in essere dal Governo di contenere la spesa farmaceutica stabilendo la

rimborsabilità, in caso di farmaci cosiddetti analoghi, solo per il farmaco a prezzo più basso e costringendo così gli altri produttori ad adeguare i loro prezzi o ad essere collocati nella fascia C), uscendo così, in sostanza, dal mercato.

A tale proposito occorre considerare non solo che in base al criterio dell'uguale principio attivo si rischia di considerare «uguali» farmaci che in realtà tali non sono, ma anche che le differenze di prezzi tra farmaci realmente uguali non sono determinate dalla case farmaceutiche, ma dall'esistenza di un regime di prezzi amministrati. Infatti, da una parte per farmaci uguali registrati in epoche differenti sono attribuiti prezzi differenti, dall'altra il regime dell'allineamento al prezzo medio europeo è stato applicato solo per la parte che concerne l'abbattimento dei prezzi superiori alla media europea, mentre per quelli inferiori il riallineamento è stato effettuato solo nella misura del 20 per cento della differenza, cosicché le differenze di prezzo tra prodotti uguali sono determinate essenzialmente dal fatto che molte specialità hanno prezzi più bassi di quanto stabilito dal regime introdotto con la legge n. 537 del 1993.

Oltretutto la stessa individuazione del prezzo medio europeo viene fatta con criteri che di fatto rendono il prezzo medio italiano di molto inferiore a quello medio europeo, così da ostacolare l'ingresso sul mercato italiano di farmaci provenienti da altri paesi europei il che, come rilevato anche dalla Corte di giustizia e dalla Commissione dell'Unione Europea, comporta una violazione dell'articolo 30 del Trattato di Roma.

Il decreto-legge n. 323 del 1996 costituisce quindi un ulteriore *vulnus* del sistema istituito con la legge n. 537 del 1993, tanto più grave se si considera il carattere fortemente illiberale assunto dal sistema di determinazione dei prezzi dei farmaci con l'attribuzione alla Commissione unica del farmaco del potere di decidere se un farmaco possa essere acquistato dal Servizio sanitario nazionale e contemporaneamente del potere di stabilirne il prezzo di acquisto da parte del Servizio sanitario stesso e di definire il prezzo del farmaco sul mercato generale: tutto ciò sembra configurare un vero e proprio abuso di posizione dominante.

Egli pertanto dichiara, a nome del Gruppo di Alleanza Nazionale, che esprimerà parere contrario sul provvedimento in titolo.

Il senatore DI ORIO, nel condividere la relazione esposta dal senatore Lavagnini, osserva che la manovra finanziaria in atto deve essere valutata positivamente soprattutto in quanto non reca, come avvenuto in passato, interventi che scaricano l'onere del risanamento della finanza pubblica sui ceti più deboli. Ciò premesso, va però osservato che l'inserimento anche in questa manovra di disposizioni dirette a ridurre la spesa sanitaria conferma una volta di più la difficoltà di rimettere in discussione il paradigma secondo cui in Italia la spesa sanitaria sarebbe troppo alta, che è in realtà smentito dal confronto con le percentuali della spesa sanitaria sul prodotto interno lordo degli altri paesi industrializzati, non solo europei.

Allo stesso modo, pur se sono comprensibili i motivi che inducono a individuare nella spesa farmaceutica il settore sul quale agire per realizzare il risparmio, si potrebbe a ragione ritenere che nell'ambito della stessa spesa sanitaria vi siano altri settori dove è possibile combattere notevoli diseconomie.

Venendo al merito degli interventi proposti, è sicuramente condivisibile il principio dei prezzi uguali per principi attivi uguali; sarebbe stato però opportuno tenere presente l'indicazione del CIPE circa la necessità di effettuare il confronto tra farmaci con confezioni corrispondenti, dal momento che il criterio più ampio utilizzato dal decreto-legge comporterà prevedibilmente che l'attuale fornitura gratuita di circa cinquemila specialità medicinali passi a settecento-millequattrocento specialità.

Occorrerà inoltre evitare il rischio di una selezione irrazionale delle specialità destinate a rimanere in fascia A). Una ulteriore preoccupazione riguarda il ruolo della Commissione Unica del Farmaco. Il senatore Di Orio sottolinea di aver manifestato più volte in passato il suo apprezzamento per l'opera svolta dalla Commissione Unica del Farmaco, che ha consentito una significativa razionalizzazione del mercato farmaceutico, e ritiene che anche in questa occasione la Commissione Unica del Farmaco non ha mancato di esercitare un ruolo positivo scegliendo alcuni criteri applicativi che introducono una certa flessibilità nella manovra, così da evitare pericolose conseguenze sul piano industriale e di mercato. Tuttavia non ci si può nascondere il rischio che la Commissione Unica del Farmaco diventi progressivamente, senza una legge che a ciò la autorizzi e che ne precisi poteri e procedure, una vera e propria *authority* del settore farmaceutico.

Il senatore Di Orio, infine, esprime apprezzamento per la valorizzazione delle professionalità dei medici di famiglia, ma al tempo stesso anche perplessità per il rischio di creare un sistema eccessivamente incentrato sulla responsabilità dei medici curanti che non possono essere visti - al di là di episodi di malcostume che pure esistono - come i principali colpevoli delle storture esistenti nel mercato dei farmaci.

Il senatore TOMASSINI esprime un giudizio fortemente critico nei confronti della manovra finanziaria nel suo complesso, sulla quale il Gruppo di Forza Italia ha sollevato forti dubbi di correttezza procedurale sollecitando la pronuncia della Giunta per il Regolamento.

Per quanto riguarda gli aspetti che afferiscono più propriamente alla materia sanitaria, il provvedimento si presenta nel suo complesso rozzo e non selettivo. Il Governo si dimostra incapace di operare sui molti elementi di diseconomia del sistema sanitario, il cui costo è ben più alto di quanto afferma il Ministro e non è affatto inferiore alla media europea, ove si consideri l'incidenza della quota delle varie prestazioni sanitarie posta direttamente a carico dei cittadini.

In tale ottica appare del tutto impropria la scelta di penalizzare ulteriormente l'industria farmaceutica, fortemente danneggiata, come già ricordato dal senatore Martelli, dall'applicazione solo parziale e in *ma-lam partem* del sistema del prezzo medio europeo, calcolato oltretutto secondo tassi di cambio non corrispondenti a quelli vigenti al momento.

Appare inoltre assai discutibile la quantificazione del contenimento della spesa derivante dall'applicazione del comma 2 dell'articolo 1, computata in trecentoquaranta miliardi, laddove si consideri che le previsioni precedentemente formulate dal CIPE erano di circa cento miliardi.

Non possono essere poi sottaciuti i rischi che le scelte operate dal Governo comportano per l'occupazione e per la ricerca farmaceutica,

che non possono non risentire della penalizzazione di questo importante settore industriale.

Del resto il provvedimento in esame si inquadra in una logica dei prezzi amministrati che ha visto la progressiva costruzione di una vera e propria dittatura della Commissione Unica del Farmaco.

Nell'esprimere inoltre il suo deciso dissenso anche rispetto alla norma di cui all'articolo 4 del decreto-legge, che attribuisce al medico di famiglia un ruolo che non gli compete e che è destinato a minare il rapporto di fiducia con il paziente, il senatore Tomassini conclude osservando che, anche a voler comunque operare sul settore della spesa farmaceutica, il Governo avrebbe potuto molto più opportunamente decidere l'abbattimento dell'IVA sui farmaci di fascia A) - che rappresenta una partita di giro - ed elevare al diciannove per cento l'IVA sui farmaci di fascia C).

Il senatore TIRELLI ritiene che qualsiasi intervento sui prezzi dei farmaci non possa prescindere da una complessiva revisione della politica farmaceutica, settore nel quale operano, accanto a imprese di elevata qualità industriale e commerciale, anche imprese di dubbia professionalità. Egli osserva inoltre che una ulteriore riclassificazione dei farmaci comporta un inaccettabile aggravio per i cittadini, in particolare per le fasce più deboli, primi fra tutti i pensionati.

Il senatore NAPOLI Roberto condivide le osservazioni svolte dal senatore Tomassini, in particolare per quanto riguarda il rischio di una ulteriore penalizzazione della ricerca farmaceutica. Ciò sarebbe particolarmente grave ove si consideri che questo settore della ricerca medica italiana versa ormai da decenni in uno stato di assoluta stagnazione. L'ultima grande ricerca italiana nel settore farmaceutico è infatti quella realizzata a Napoli nel 1957 dall'èquipe del professor Piazza, che condusse alla scoperta della rifampicina.

Ormai l'innovazione della farmacopea italiana dipende esclusivamente dall'importazione di prodotti giapponesi e statunitensi, in una situazione anarchica favorita dalla mancata regolamentazione del sistema dei brevetti.

Il senatore Napoli Roberto si sofferma quindi sull'articolo 4, sottolineando la necessità che, in materia di invalidità, la funzione di primo accertamento sia riportata all'INPS e all'INAIL, e rilevando la pericolosità di un sistema che rende il medico di base responsabile della certificazione.

Il presidente CARELLA, nell'osservare che ogni valutazione dei problemi dell'industria farmaceutica non può non essere ricondotta ad un discorso generale sulla politica industriale italiana, ritiene che debba essere valutato positivamente qualsiasi sforzo diretto a ridurre forme di consumismo farmaceutico che producono gravi conseguenze non solo dal punto di vista della spesa pubblica, ma anche da quello delle patologie iatrogene.

Egli ritiene poi non condivisibile l'ipotesi formulata dal senatore Tomassini di una elevazione dell'IVA sui farmaci di fascia C), che comporterebbe un notevole aggravio per gli utenti.

Il presidente Carella dichiara quindi chiusa la discussione.

Intervenendo in sede di replica, il ministro BINDI rivendica in primo luogo il ruolo attivo giocato dal Ministro della sanità e dagli altri Ministri di spesa, in un quadro di assunzione delle proprie responsabilità, nell'elaborazione della manovra finanziaria.

Proprio grazie al rifiuto di lasciare ai Ministeri economici l'intera gestione della manovra, come pure è avvenuto in passato, è stato possibile evitare taluni interventi in materia di sanità che erano stati ventilati come opportuni in vista del contenimento della spesa pubblica, ma che non apparivano tali dal punto di vista di una corretta impostazione della politica sanitaria.

In particolare sono state evitate scelte come il passaggio all'assistenza indiretta - che presenta natura strutturale e non può essere introdotta a metà anno, penalizzando i cittadini che hanno già pagato la tassa sulla salute - o gli interventi sui *tickets* che confliggerebbero con l'autonomia delle regioni realizzata con il sistema della quota capitaria.

Allo stesso modo è stata rifiutata l'ipotesi di escludere totalmente la gratuità delle prestazioni per cittadini che superino un certo livello di reddito. Una simile disposizione infatti, pure equa in apparenza, avrebbe introdotto un principio pericoloso consentendo in futuro manovre sulla determinazione del livello massimo di reddito richiesto per la partecipazione ai benefici del sistema sanitario nazionale.

Il Ministro respinge quindi le critiche formulate all'articolo 1 del decreto-legge.

Ella osserva in particolare che il Governo è stato ben consapevole della sottostima della spesa farmaceutica tanto che, d'accordo con le regioni, ha elevato dall'otto al dodici per cento il limite di incremento del tetto della spesa farmaceutica realizzabile nell'ambito del mantenimento delle occorrenze finanziarie delle regioni precedentemente determinate.

Anche le critiche circa gli effetti negativi sulla ricerca farmaceutica che verrebbero determinati dall'articolo 1 risultano ingiustificate, ove si consideri che il principio per il quale a farmaco uguale deve corrispondere prezzo uguale dovrebbe indurre le imprese farmaceutiche a diversificare realmente la propria offerta sviluppando il settore dei farmaci innovativi.

Il Ministro sottolinea quindi che il sistema previsto dal decreto-legge tiene conto di tutti gli elementi che concorrono a qualificare come «uguali» i farmaci; non solo quindi il principio attivo, ma il dosaggio, la forma farmaceutica, le confezioni pediatriche, le confezioni *retard*, le confezioni per esigenze specifiche di terapia.

Per quanto riguarda, infine, la questione, da più parti sollevata, del ruolo attribuito dall'articolo 4 ai medici di famiglia, il ministro Bindi, nel sottolineare come la questione non sia di stretta competenza del Ministro della sanità, osserva comunque che la disposizione in parola attribuisce al medico di famiglia unicamente il compito di certificare lo stato di salute del paziente ai fini dell'autocertificazione da questi prodotta dello stato di invalidità civile.

Il senatore LAVAGNINI dà lettura del seguente schema di parere:

«La Commissione, esaminato il disegno di legge in titolo, esprime apprezzamento per una manovra finanziaria che si inquadra in una po-

litica di risanamento della finanza pubblica volta a contenere la spesa evitando nel contempo effetti perversi sulla domanda e sull'occupazione.

In quest'ottica occorre valutare positivamente le disposizioni in materia sanitaria, dirette essenzialmente a contenere la spesa farmaceutica entro il tetto fissato dal comma 5 dell'articolo 7 della legge n. 724 del 1994 - incrementabile del 12 per cento fermo restando lo stanziamento a favore delle regioni determinato nei limiti della quota capitaria - attraverso l'applicazione del sistema di rimborso dei farmaci previsto dalla legge finanziaria per il 1996.

Resta ferma peraltro, a parere della Commissione, la necessità di realizzare una regolamentazione organica della materia dei prezzi dei farmaci.

La Commissione esprime altresì apprezzamento per la valorizzazione della professionalità dei medici di base, chiamati a svolgere un ruolo attivo nel contenimento della spesa farmaceutica, ed osserva che a questi professionisti dovrà essere attribuito un ruolo centrale in una riformulazione dello stato sociale che persegua l'equilibrio tra i bisogni dei cittadini e le risorse disponibili».

Lo schema di parere, posto ai voti, è approvato a maggioranza.

La seduta termina alle ore 17.

TERRITORIO, AMBIENTE, BENI AMBIENTALI (13^a)

GIOVEDÌ 27 GIUGNO 1996

8^a Seduta (antimeridiana)*Presidenza del Presidente*

GIOVANELLI

Intervengono i sottosegretari di Stato per i lavori pubblici Mattioli e per l'interno, con delega per il Dipartimento della protezione civile, Barberi.

La seduta inizia alle ore 9,10.

IN SEDE REFERENTE

(614) Conversione in legge del decreto-legge 27 maggio 1996, n. 292, recante interventi urgenti di protezione civile

(Esame e rinvio)

Il presidente GIOVANELLI riferisce alla Commissione dell'esito favorevole del conflitto di competenza sollevato sul disegno di legge in titolo. La materia in esso trattata consente, peraltro, ai Gruppi di trattare, in sede di discussione generale, le problematiche connesse alla politica della protezione civile, anche alla luce delle alluvioni recentemente verificatesi nel Nord d'Italia: in proposito, la Presidenza della Commissione preannuncia che valuterà favorevolmente la proponibilità di ordini del giorno che, illustrati in discussione generale, riguardino le citate problematiche.

Illustra poi il disegno di legge n. 614, che si prefigge, da un lato, il ripristino dei danni alle infrastrutture pubbliche e la salvaguardia del territorio delle coste e delle infrastrutture portuali delle regioni Sicilia, Calabria e Molise in connessione a recenti eventi idrogeologici; dall'altro lato, interventi urgenti per scongiurare maggiori danni e per la ricostruzione della basilica di Noto, nonchè per accelerare sia il recupero e la conservazione dei beni architettonici del Val di Noto, sia la riparazione di edifici pubblici residenziali; inoltre, sono previsti interventi urgenti su alcune delle strutture operative del Servizio nazionale della protezione civile previste dalla legge 24 febbraio 1992, n. 225 (tra cui l'Istituto nazionale di geofisica e organizzazioni di volontariato), nonchè sul servizio di spegnimento degli incendi boschivi; infine, si opera il rifinanziamento degli interventi a favore delle aziende colpite da calamità.

L'articolo 1 utilizza 250 miliardi riassegnati alla Regione siciliana, affinché siano compiuti interventi per fronteggiare la locale emergenza idrogeologica: il relativo programma è definito dal Dipartimento della protezione civile, d'intesa con la regione e previ accertamenti del competente organismo del CNR. Gli interventi sono poi attuati per il tramite dei prefetti, con finanziamenti conferiti mediante ordinanze contingibili anche derogatorie della normativa di contabilità dello Stato, purchè rispettino i principi generali dell'ordinamento. La copertura di tali interventi grava sulla legge n. 433 del 1991, concernente la ricostruzione delle aree colpite dal terremoto della Sicilia orientale.

Gli ultimi due commi dell'articolo 1 disciplinano gli interventi di risanamento delle aree costiere di Calabria, Molise e Sicilia, colpite da recenti mareggiate ed a grave rischio di dissesto idrogeologico: i relativi fondi sono attinti da finanziamenti comunitari, provenienti anche da eventuali riprogrammazioni del quadro di sostegno 1994-1999 (obiettivo 1); il Dipartimento della protezione civile è incaricato di adottare ordinanze acceleratorie, volte a finanziarie un apposito programma di interventi.

Con gli articoli 2 e 3 si affronta la necessità di ricostruzione e restauro derivante dal crollo della basilica di Noto: i relativi interventi, che ammontano a 20 miliardi, attingono anch'essi ai finanziamenti di cui alla legge sul terremoto in Sicilia orientale, così come gli interventi dell'articolo 3 sul patrimonio di edilizia abitativa pubblica della città di Augusta. Le altre norme dei due articoli, mirano ad introdurre procedure di accelerazione nell'attuazione degli interventi, attraverso l'adozione di ordinanze di emergenza; una Commissione è istituita poi dal Presidente del Consiglio dei ministri per la valutazione dei progetti di recupero del patrimonio culturale del Val di Noto.

L'articolo 4 contiene interventi urgenti per la sicurezza idraulica nel tratto urbano della città di Firenze e completa le iniziative già previste per la medesima città dal decreto-legge sul Consiglio europeo di inizio d'anno: per tale finalità è autorizzata una spesa, per l'anno 1996, di lire 1.800 milioni, tratti dal capitolo di spesa 7615 relativo alle ricorrenti emergenze calamitose, contenuto nella rubrica della Protezione civile.

L'articolo 5 prevede stanziamenti aggiuntivi per la concessione delle provvidenze previste dalla legge 13 febbraio 1952, n. 50, a favore delle imprese industriali, commerciali ed artigiane danneggiate a seguito di pubbliche calamità. Tali provvidenze sono concedibili soltanto a seguito di avversità naturali alle quali sia stato riconosciuto il carattere di pubblica calamità: i relativi fondi sono incrementati rispettivamente di 27 miliardi per il 1996 e di 32 miliardi per ciascuno degli anni 1997 e 1998.

L'articolo 6 riguarda l'Istituto nazionale di geofisica, che è inserito nel Servizio nazionale della protezione civile sia come componente ai sensi dell'articolo 6 della legge n. 225 del 1992, sia come struttura operativa: da tale collocazione è conseguito uno stretto collegamento con l'attività del Dipartimento della protezione civile, che è interessato non solo a continuare a fruire delle relative prestazioni, ma anche al miglioramento del rapporto funzionale ed operativo; è pertanto il Dipartimento ad essere autorizzato a concedere un contributo straordinario di 6,5 miliardi all'Istituto, attingendo dai finanziamenti di cui al decreto-legge del 1991 recante i primi provvedimenti urgenti a favore delle zone terremo-

tate della Sicilia orientale. All'articolo 7 non sono stati riconosciuti dall'Assemblea del Senato i presupposti di costituzionalità e, pertanto, esso non potrà essere esaminato.

L'articolo 8 consente per l'anno 1996 la prosecuzione da parte della società SISAM della gestione degli aeromobili utilizzati per lo spegnimento degli incendi boschivi. In particolare, il comma 1 si rende necessario essendo, dopo la stipula delle convenzioni sui Canadair, intervenuto l'articolo 44 della legge 23 dicembre 1994, n. 724, che sancisce l'illegittimità delle clausole contrastanti che prevedono il rinnovo tacito dei contratti, nonchè l'obbligo per le amministrazioni di rivedere almeno annualmente il prezzo contrattuale nell'ipotesi di aggiudicazione senza concorso. Anche le modalità di gestione, per convenzione, dei 4 Canadair CL 415, recentemente acquistati, contrastano con la citata legge n. 724 del 1994: il comma 2 prevede, perciò, che la gestione degli aerei CL-415 sia definita tenendo conto delle condizioni previste nelle vigenti convenzioni, nonchè dei minori costi conseguenti al potenziamento della flotta aerea e alla razionalizzazione del servizio. Il comma 3, infine, prevede la copertura finanziaria per l'anno 1996 delle spese di gestione dei Canadair CL-215 e degli elicotteri in dotazione al Corpo forestale dello Stato: essa ammonta a 40 miliardi.

Con l'articolo 9 vengono apportate modifiche ai commi 1 e 3 dell'articolo 18 della legge 24 febbraio 1992, n. 225, istitutiva del Servizio nazionale della protezione civile: il termine «associazione» appare infatti riduttivo, per il volontariato, rispetto ad «organizzazione», che comprende anche enti morali, confederazioni, gruppi; la volontà del legislatore non può che mirare alla più ampia partecipazione del volontariato all'attuazione di compiti del Servizio nazionale della protezione civile, senza limitarsi alla denominazione codicistica che concerne solo una delle fattispecie di ente collettivo; con la modifica in questione è previsto anche l'obbligo di adeguamento, entro sei mesi, del decreto del Presidente della Repubblica n. 613 del 1994. Il regolamento di attuazione sul volontariato, poi, appare ingerirsi nei criteri di ammissione delle organizzazioni di volontariato, che per legge possono essere previsti solo dagli atti costitutivi: perciò al comma 2 si elimina l'esclusione dall'iscrizione, nell'elenco presso il Dipartimento della protezione civile, delle associazioni di volontariato nei confronti dei cui aderenti sia accertata una condanna penale o procedimenti penali in corso.

Con l'articolo 10 si prevedono modifiche agli articoli 8 e 12 del decreto-legge 29 dicembre 1995, n. 560, recante interventi urgenti a favore delle zone colpite da eccezionali eventi calamitosi nel 1995. Le regioni e gli enti locali possono contrarre mutui ventennali con la Cassa depositi e prestiti con oneri di ammortamento a totale carico dello Stato nel limite di lire 20 miliardi, in caso di gravi danni ai propri beni; con la modifica in questione si è precisato che tale somma verrà ripartita fra i suddetti enti dalla Conferenza Stato-regioni. La contestuale diminuzione degli stanziamenti, prevista nel medesimo articolo, può rendere necessaria la rimodulazione dei piani regionali, anche ricomprendendovi eventualmente nuove aree: a tale scopo è volta la lettera b) del comma in questione, che è però riferita al comma 2 dell'articolo 8 della legge richiamata; essendo tale riferimento erroneo, il Presidente preannuncia la presentazione di un apposito emendamento volto a correggerlo con il riferimento al comma 1-*bis*.

Infine, si dispone la dilazione del termine dal 30 giugno al 31 dicembre 1996, per lo stato di emergenza nelle zone alluvionate della pianura Padana: la proroga si rende necessaria per consentire il completamento degli interventi che hanno subito ritardi, come il necessario innalzamento degli argini fluviali nelle zone a maggior rischio di esondazione.

Il seguito dell'esame è rinviato ad altra seduta.

La seduta termina alle ore 9,30.

9ª Seduta (pomeridiana)

Presidenza del Presidente
GIOVANELLI

La seduta inizia alle ore 15,10.

IN SEDE CONSULTIVA

(757) Conversione in legge del decreto-legge 20 giugno 1996, n. 323, recante disposizioni urgenti per il risanamento della finanza pubblica

(Parere alle Commissioni riunite 5ª e 6ª: favorevole con osservazioni)

Il relatore VELTRI riferisce alla Commissione sul disegno di legge in titolo, ricordando preliminarmente che le disposizioni in esso contenute sono state occasionate da una parte dalle risultanze della relazione di cassa dell'aprile scorso, dall'altra da un rallentamento della crescita dell'economia stimato, nelle ultime previsioni, in una crescita del PIL dell'1,2 per cento. Tutto ciò ha fatto attestare il fabbisogno su 20.600 miliardi, al quale il Governo ha deciso di far fronte con l'attuale manovra di 16 mila miliardi. Nel sottolineare lo scarto esistente tra fabbisogno ed entità della manovra, ascrivibile a suo avviso alle diffuse attese circa una riduzione del tasso di sconto, egli segnala il carattere meramente correttivo e non strutturale del provvedimento adottato ed esprime l'avviso che sarebbe stato preferibile varare tale manovra, se non in una con il prossimo disegno di legge finanziaria, almeno dopo la presentazione al Parlamento del documento di programmazione economico-finanziaria.

Soffermandosi quindi nel merito delle disposizioni attinenti alle competenze della Commissione, il relatore fa presente che le misure di risanamento, contenute nei commi 3 e 4 dell'articolo 3, si muovono nella duplice direzione di un'immediata riduzione degli stanziamenti per il 1996 ed uno slittamento di spesa, attraverso la reiscrizione di alcune autorizzazioni nell'anno 1998. Ulteriori economie derivano dal comma 2, che riduce gli stanziamenti dei fondi globali. I capitoli di competenza

della Commissione soggetti ad una immediata riduzione degli stanziamenti sono quelli concernenti il fondo protezione civile, la difesa del suolo, le aree naturali protette, il programma triennale e i contributi all'ANPA, per una riduzione complessiva di 68 miliardi; i capitoli interessati anche da uno slittamento degli stanziamenti riguardano la legge sui fenomeni alluvionali dei mesi da settembre a dicembre 1993 e quelli sugli eventi alluvionali della prima decade del mese di novembre 1994. I fondi ad essi assegnati, peraltro non spendibili nel 1996, risultano ridotti complessivamente di 200 miliardi sui 1.041 miliardi circa cui ammonta la riduzione complessiva. Conseguentemente, le somme disponibili per il 1996 per l'attuazione dei due provvedimenti citati sono pari rispettivamente a 136 e 512 miliardi, con una riduzione del 42,37 per cento e del 16,34 per cento rispetto ai complessivi stanziamenti di competenza.

Si apre il dibattito.

Il senatore MAGGI rileva che il provvedimento in esame ha operato sui due fronti della riduzione di spesa e dell'aumento di entrate senza seguire peraltro un progetto complessivo che faccia comprendere qual è l'obiettivo finale perseguito dal Governo. Le riduzioni apportate ai capitoli rientranti nella competenza della Commissione sono di entità ragguardevole e ciò dà la misura di quanto il Governo si stia allontanando dalle sue stesse enunciazioni circa le questioni da considerare prioritarie per il Paese. La manovra nel suo complesso suscita perplessità e preoccupazione e pertanto il Gruppo Alleanza nazionale non potrà che esprimere un voto contrario.

Il senatore LASAGNA, nel lamentare che i tempi e le modalità di presentazione della manovra non sono stati tali da assicurare l'adeguata informazione dei parlamentari, segnala che il settore ambientale subisce un taglio di spesa eccessivamente elevato rispetto all'importanza che esso riveste.

Il presidente GIOVANELLI, premesso che alcuni dei tagli proposti sembrano di segno contrario alle dichiarazioni programmatiche dello stesso Governo, esprime preoccupazione soprattutto per le riduzioni concernenti i capitoli relativi ai provvedimenti sulle alluvioni, in un momento in cui si decidono aumenti di impegni di spesa per situazioni analoghe, contestualmente all'aumento di alcune tariffe (acqua, fognature), che peraltro va giudicato positivamente dal punto di vista dei risvolti sul piano ambientale.

Richiama pertanto l'attenzione del relatore sull'opportunità di osservare da una parte che il decollo ed il potenziamento dell'ANPA sono indispensabili, dall'altra che la riduzione e lo slittamento della somma stanziata nel capitolo 9087 riguarda essenzialmente il ripristino delle opere pubbliche danneggiate dalle alluvioni del Piemonte, che sono opere essenziali dal punto di vista della prevenzione. Sebbene la capacità di spesa di tali fondi abbia registrato notevoli ritardi, non va sottovalutato il fatto che si tratta di interventi qualificati di necessità in quanto volti a rimuovere situazioni di imminente pericolo ed è pertanto essenziale che il Governo assicuri il rigoroso

impegno di non procedere in futuro ad ulteriori slittamenti dei fondi in argomento.

Il senatore RESCAGLIO si associa alle considerazioni del Presidente.

Non essendoci altre richieste di intervento, il relatore VELTRI replica agli intervenuti elencando le osservazioni che saranno oggetto del parere che intende proporre: si raccomanda che il Governo assegni alle tematiche ambientali il riconoscimento e il risalto necessari; soprattutto in materia di difesa del suolo, di protezione civile, di politica delle aree protette, di Agenzia nazionale per la protezione dell'ambiente, è necessario prevedere congrui finanziamenti ed indispensabili indirizzi di orientamento e di coordinamento. Le misure raccomandate al Governo possono costituire elemento decisivo sia in direzione di una politica di equilibrato sviluppo sul territorio, sia per quanto riguarda il risanamento delle aree sottoposte a varie tipologie di rischio, presenti sul territorio nazionale.

Pare altresì necessario ribadire la certezza della reiscrizione, nel 1998, degli importi ridotti nel 1996 ai capitoli 7866 e 9087, rispettivamente del Ministero del tesoro e del Ministero dei lavori pubblici; va infatti ribadita la tempestività dell'avvio dei lavori previsti e finanziati in tali capitoli di spesa, in quanto essi sono in grado di far diminuire il rischio di calamità, e pertanto anche l'ammontare di eventuali futuri risarcimenti.

Il presidente GIOVANELLI propone che sia conferito mandato al senatore Veltri di redigere parere favorevole, con le osservazioni da lui formulate in replica.

Il senatore POLIDORO dichiara voto favorevole, ricordando che, prima ancora di difendere la pur ridotta appostazione di bilancio per le aree protette, occorrerebbe incrementare la capacità di gestione e di spesa del Ministero dell'ambiente, la cui struttura è insufficiente a dare il necessario impulso alla costituzione dei nuovi parchi previsti dalla legge-quadro.

Il senatore BORTOLOTTO dichiara il voto favorevole del Gruppo Verdi-l'Ulivo, auspicando che nel prosieguo dell'*iter* del disegno di legge n. 757 siano recuperati i 20 miliardi decurtati dalla politica dei parchi: tale cifra appare assai modesta, sul complesso della manovra, per cui potrebbe essere compensata con una diversa articolazione di altre voci di bilancio.

Il senatore MAGGI dichiara il voto contrario del Gruppo di Alleanza nazionale, lamentando il grave errore previsionale compiuto sull'incremento del prodotto interno lordo nello scorso bimestre; è poi tutta da verificare la forma assunta da talune voci della manovra, che vorrebbero gravare di una copertura aggiuntiva le regioni, mentre non può che stigmatizzarsi la decisione di incidere sulle misure volte a ridurre i danni da calamità naturale.

Il senatore CARCARINO annuncia voto favorevole, mentre il senatore AVOGADRO si dichiara contrario.

La Commissione conferisce quindi, a maggioranza, al senatore Veltri mandato di redigere parere favorevole con osservazioni sul disegno di legge in titolo.

La seduta termina alle ore 16,20.

